

Il giornale della **Previdenza** DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI



SPECIALE
Bilancio preconsuntivo 2018
Bilancio di previsione 2019





Il giornale della previdenza DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

Supplemento n° 6/2018

SOMMARIO

SPECIALE



Bilancio preconsuntivo 2018 Bilancio di previsione 2019

ASSEMBLEA NAZIONALE

4 FILIPPO ANELLI, Presidente Fnomceo

6 ALBERTO OLIVETI, Presidente Enpam

27 SAVERIO BENEDETTO, Presidente Collegio sindacale

29 LUIGI DALEFFE, Presidente Enpam Real Estate

30 CARLO MARIA TERUZZI, Presidente FondoSanità



Interventi di



- 31 CONCETTA D'AMBROSIO**, Osservatorio giovani
- 32 MARCO PERELLI ERCOLINI**, Osservatorio pensionati
- 33 RENATO NALDINI**, Osservatorio pensionati
- 33 EGIDIO GIORDANO**, Medici di medicina generale
- 35 GUIDO LUCCHINI**, Ordine di Pordenone
- 35 SEVERINO MONTEMURRO**, Ordine di Matera
- 36 AUGUSTO PAGANI**, Ordine di Piacenza
- 38 MARCO AGOSTI**, Ordine di Cremona
- 39 FERNANDO CRUDELE**, Ordine di Isernia
- 40 CLAUDIO TESTUZZA**, Osservatorio pensionati
- 40 PIERO MARIA BENFATTI**, Ordine di Ascoli Piceno
- 42 ALBERTO OLIVETI**, Presidente Enpam
- 44 ANTONIO AMENDOLA**, Dipendenti da datore pubblico o privato
- 45 ALBERTO ZACCARONI**, Dipendenti da datore pubblico o privato
- 45 DONATO MONOPOLI**, Ordine di Brindisi
- 45 RAIMONDO IBBA**, Ordine di Cagliari
- 47 SALVIO AUGUSTO SIGISMONDI**, Ordine di Cuneo
- 47 GIAMPIERO MALAGNINO**, Vicepres. vicario Enpam
- 47 ALBERTO OLIVETI**, Presidente Enpam



Assemblea Nazionale Enpam

Foto di Tania e Alberto Cristofari

24 novembre 2018

Il presidente Alberto Oliveti apre i lavori invitando i presenti a osservare un minuto di silenzio in memoria dei colleghi scomparsi: Francesco Scanu, presidente dell'Ordine dei medici di Sassari, Salvatore Altomare, consigliere di amministrazione Enpam dal 2010 al 2015, Claudio Pandullo, presidente dell'Ordine di Trieste.

La commemorazione è rivolta anche a tutti i medici che nel 2018 sono caduti tragicamente durante l'attività professionale. Giuseppe Liotta, il pediatra di Corleone, morto mentre si recava al lavoro. Alberto Fanfani, trentadue anni, morto con la fidanzata infermiera nel crollo del Ponte Morandi. Giovanni Palumbo, medico legale, ucciso a coltellate a Sanremo. Francesco Napoleone, quarantasette anni, morto lasciando anche lui una famiglia. Tommaso Marcosignori, trentaquattro anni di Senigallia, che si è fatto la diagnosi da solo con l'ecografo che aveva appena comprato.

Prima di nominare il segretario dell'Assemblea, il presidente Oliveti cede la parola per un saluto a Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri.



FILIPPO ANELLI
Presidente Fnomceo

Buongiorno e grazie per l'invito. Sono qui a porgere il saluto del Comitato centrale della Federazione ai lavori di quest'Assemblea per il nostro ente previdenziale, a cui naturalmente va tutto il nostro appoggio e il nostro apprezzamento per il lavoro che il Consiglio di amministrazione svolge in maniera ottimale.

Qualche giorno fa abbiamo celebrato i quarant'anni del Servizio sanitario nazionale. Lo abbiamo fatto con una

cerimonia importante, pubblica, a cui buona parte di voi ha partecipato e per questo vi ringrazio. In quella circostanza abbiamo richiamato i principi fondanti del nostro Servizio sanitario nazionale, ma soprattutto il ruolo che le professioni svolgono all'interno del Servizio sanitario nazionale per garantire ai cittadini il diritto alla salute. In quell'occasione ho richiamato più volte, e lo ribadisco anche oggi, che la salute è un diritto del cittadino. Prima in quanto tale non esisteva ed è stato inserito per la prima volta nella nostra Costituzione all'articolo 32. Nelle costituzioni liberali era considerato un dovere e si è realizzato pienamente con il Ssn con l'approvazione della legge 833 del 1978. L'allora ministro Tina Anselmi, che

esattamente quarant'anni fa ha concluso il suo lavoro facendo approvare la legge 833, durante la celebrazione del venticinquesimo del Servizio sanitario nazionale disse che non si possono introdurre riforme all'interno del sistema senza la partecipazione effettiva e concreta dei professionisti. Un'affermazione fatta da un ministro e un deputato saggio, una partigiana, che ha conosciuto molto bene le dinamiche del sistema.

Ieri c'è stato uno sciopero, che credo abbia dimostrato a tutta l'Italia che i professionisti della salute non possono essere trattati così. Per "professionisti" intendo i medici, in primo luogo, che hanno consentito all'Italia di progredire e che hanno dato un contributo essenziale allo sviluppo civile, economico, sociale, democratico e culturale del Paese. Non è ammissibile che gli adeguamenti contrattuali debbano essere bloccati per dieci anni. Questo anche per una questione di rispetto nei confronti dei cittadini. I medici, infatti, nonostante i tagli e le difficoltà che tutti conosciamo, consentono ancora, con spirito di sacrificio e di abnegazione, di garantire un diritto alla salute con livelli straordinari di efficienza, come ci ricorda l'indagine Bloomberg. L'indagine Ocse, pubblicata due giorni fa, ha ribadito il dato che il nostro sistema sanitario è tra i meno finanziati in Europa. Io credo che se investissimo come Germania e Francia, che hanno una percentuale rispetto al Pil che supera l'11% mentre noi ci fermiamo all'8,6%, avremmo straordinarie risorse a disposizione. Risorse che consentirebbero realmente di poter affrontare anche le sfide del futuro come i farmaci innovativi, l'intelligenza artificiale e il nuovo sistema della robotica, che diventa importante nel trattamento delle patologie.

Al governo abbiamo chiesto una cosa: di incontrare i sindacati. Per questo motivo, in questa sede, devo ringrazia-



re pubblicamente il ministro Grillo per le sue parole, nelle quali ha manifestato sostegno e comprensione verso le tematiche poste in campo dalle organizzazioni sindacali. Ma devo ancora di più ringraziare il presidente della Repubblica, che nell'incontro che ci ha concesso per i quarant'anni ha espresso parole di apprezzamento e di ringraziamento per tutti i medici, per il grande ruolo che essi svolgono nella nostra società. Viviamo un momento particolare. Ancora una volta credo che vada spesa una parola e vada fatto un appello al presidente del Consiglio, perché consideri la sanità un tema prioritario. Se la sanità e la salute dei cittadini non entrano nell'agenda del governo tra gli argomenti prioritari, credo che il tutto si trasformi in ottime affermazioni che non producono risultati.

Devo anche dire che l'attività che la Fnom svolge sta diventando sempre più incisiva, e per questo ringrazio veramente tutti i presidenti per il grande lavoro che svolgono e per il sostegno all'attività del Comitato centrale. Insieme con la Conferenza delle regioni abbiamo approvato un protocollo d'intesa che diventa un passaggio storico per la nostra attività di Ordini e di Federazione. Per la prima volta si costituirà un tavolo tra Federazione e Conferenza delle regioni, in maniera paritetica e con la stessa dignità, per affrontare le tematiche che stanno a cuore alla professione. Tematiche come la difesa dell'autonomia, dell'indipendenza stessa della professione, dei processi formativi, della programmazione, dell'organizzazione, penso anche agli studi professionali medici e odontoiatrici. Per la prima volta diventa un gruppo, un



Assemblea Nazionale

tavolo di lavoro operativo, che si riprodurrà in ogni regione. Saranno istituiti tavoli di concertazione e di collaborazione tra Ordini provinciali e regioni. È il frutto della sussidiarietà inserita nella legge n. 3, la legge Lorenzin, che ha trasformato gli Ordini da organi ausiliari a organi sussidiari dello Stato. A noi è stata demandata la tutela dell'interesse pubblico attraverso il governo della professione medica. Noi lo vogliamo fare in maniera adeguata. Ringrazio il presidente Bonaccini per aver colto quest'idea, quest'opportunità e per aver messo in campo e condiviso questo protocollo d'intesa.

A voi tutti auguro oggi una buona giornata di lavoro. Credo che le premesse ci siano tutte per fare veramente della professione ancora una volta una pietra fondamentale per lo sviluppo della nostra società e della nostra democrazia. Buon lavoro.

Per il ruolo di segretario della seduta viene proposto Ezio Montevidoni, che è nominato per acclamazione. Il presidente Oliveti procede quindi con le comunicazioni all'Assemblea.



ALBERTO OLIVETI

Presidente Enpam

Oggi abbiamo bisogno di unità perché "il mondo sta cambiando", come si suol dire.

Noi ci stiamo dando da fare. Ci vincoliamo sempre ai fatti, ai nostri atti, che esprimono il senso del nostro lavoro, ma il mondo sta cambiando e da parte nostra c'è sempre più bisogno di lavorare insieme, di trovare un'unità operativa e d'intenti.

Filippo sta lavorando duramente e fattivamente per quest'unità. L'ultimo passaggio della Federazione è veramente una grande apertura al rilancio della professione medica.

E in questo senso, quando apriremo il dibattito, vorrei segnare tra i primi interventi quello della dottoressa Titti D'Ambrosio, che mi ha presentato un progetto sui fondi europei per le libere professioni, fatto dall'Osservatorio dei giovani della nostra Assemblea. Iscrivo poi tra gli interventi preordinati quello di Luigi Daleffe, per parlare di Enpam Real Estate e, per FondoSanità, Carlo Teruzzi.

Il progetto che presenterà Titti D'Ambrosio mi coinvolge molto anche nel mio ruolo di Presidente dell'Adepp. L'11 dicembre decadrà il mio mandato e ci

sarà una nuova Assemblea, in cui si dovrà decidere il rinnovo dei vertici dell'associazione: presidente, vicepresidente e direttivo.

In questi miei tre anni di mandato, è stata fatta un'attività importante sull'Europa, attività che ho il piacere di rendicontare a quest'Assemblea.

Abbiamo lanciato un progetto con l'acronimo di 'Wise' - quindi Welfare, Investimenti, Servizi comuni, Europa - un progetto 'saggio' che unisse le venti Casse professionali.

Siamo partiti con diciannove casse, abbiamo chiuso con venti perché anche i farmacisti hanno ritenuto di iscriversi all'Adepp.

Sull'Europa ci siamo mossi tanto: abbiamo fatto un convegno importante sull'effetto dirompente che il cambiamento demografico e tecnologico ha sulla protezione sociale delle professioni liberali. Credo quindi che il lavoro, che verrà presentato, meriti di essere raccontato a quest'Assemblea. Ci sarà una piattaforma, che dovrà aiutare l'accesso, l'orientamento professionale, lo sviluppo tecnologico e la ricerca per i giovani.

Naturalmente per me l'esperienza dell'Enpam è stata un esempio tracciante nel lavoro fatto in Adepp.

Ho portato tutte le attività svolte in Fondazione nell'alveo più ampio dell'associazione delle casse.

L'Adepp è fatta da un milione e seicentomila professionisti, quattrocentomila pensionati, più di venti professioni. Ha un patrimonio di ottantacinque miliardi, che nell'ultimo anno è cresciuto di cinque miliardi, con una redditività media del 2,6 per cento netto, genera 10 miliardi di contributi, 6 miliardi e mezzo di prestazioni, mezzo miliardo di assistenza, paga mezzo miliardo di tasse indebite. Da questo punto



di vista è diventato uno scudo importante per le professioni liberali d'Italia, alle prese col cambiamento. È una realtà che ci riguarda.

L'Europa ha dei fondi: dobbiamo essere capaci d'intercettarli. Le professioni liberali sono state equiparate alle piccole e medie imprese, con il Piano d'azione 2014/2020. Nel 2019 verrà discusso il nuovo Piano 2021/2016.

È chiaro che essere equiparati non significa automaticamente che i fondi siano fruibili per noi: siamo stati equiparati ma veniamo intesi ancora come esercenti di attività economiche. Questo significa che, anche se possiamo usare gli stessi canali, nei fatti non è facile per noi esprimere le nostre peculiarità di professionisti che agiscono per competenza, sempre e comunque individualmente, con responsabilità, autonomia e indipendenza, con un valore superindividuale nell'agire, che si sostanzia in un'opera professionale fatta da atti.

L'atto medico esprime appieno questa peculiarità. Poco fa ne parlavo con Quiriconi, Presidente di Lucca, a cui ho detto che ne avrei fatto cenno in questo passaggio, perché credo che anche da questo mattone si definisca la difesa della professione medica e il suo il rilancio.

Quindi per l'Adepp ho dato la disponibilità a ricandidarmi solo se ci sono le condizioni operative e d'intesa per fare un gioco di squadra. In caso contrario credo di non dover portare l'Enpam che pesa, grosso modo, un quarto in tutti i numeri dell'associazione, a difendere un percorso del quale non siamo però anche attori.

In questi tre anni abbiamo avuto anche qualche problema. C'è stato Atlante 2. Sono molto soddisfatto di essere riuscito, nel confronto con il presidente del Consiglio, col ministro dell'Economia e delle finanze, a non tirare fuori nemmeno un euro. Chi lo ha fatto li ha persi quasi tutti. A fine mandato, abbiamo avuto la questione importante del cumulo previdenziale, che ha sanato l'ignominia degli spezzoni contributivi, ma non ci ha completamente soddisfatti. Non ci convince il fatto che l'Inps sia l'erogatore unico della pensione cumulata.

Queste sono questioni che abbiamo affrontato con efficacia, cercando i migliori collegamenti.

Bene, adesso valuterò le condizioni. La prima è che ci sia l'appoggio da parte dell'Assemblea a una mia ricandidatura, perché – ovviamente – io lì rappresen-



to l'Enpam e le attività che faccio. Anche se in una visione più ampia, sono sempre e comunque a tutela degli interessi della Fondazione Enpam.

Prima di passare in esame il bilancio, voglio informarvi su alcuni passaggi legali.

Noi non vorremmo averli. Non vorremmo troppo essere chiamati in causa a quei livelli, perché non ci porta vantaggi, dal punto di vista dell'immagine, della comunicazione e della reputazione. Tuttavia ci sono. Per esempio, è stato notificato il precezzo della Fondazione Enpam nei riguardi della New Esquilino, la società che ha costruito la sede dell'Enpam, che è stata condannata a pagare alla Fondazione 33 milioni e quattrocentomila euro, oltre alle spese legali. Il 7 novembre il tribunale ha apposto la formula esecutiva alla sentenza. Il precezzo è stato notificato.

Voglio informare l'assemblea su questo, perché ritengo che sia l'organismo al quale io mi debba riferire nelle mie comunicazioni. Qualcuno ogni tanto mi accusa, sui giornali o altrove, di non parlare. Non è così: io dico quello che posso comunicare e lo faccio nella sede istituzionale, che è l'Assemblea.

Passiamo a un'altra questione: il famoso procedimento della Fondazione, una storia che riguarda il passato, verso i nove Cdo. L'Enpam si è costituita parte civile ed è in corso il procedimento penale.

All'udienza del 14 novembre il Tribunale di Roma, VIII sezione, in composizione collegiale, ha pronunciato la sentenza "di non doversi procedere per l'intervenuta prescrizione del reato di truffa" nei confronti del professor Dallocchio e del dottor Zongoli, assolvendoli nel merito dal reato di ostacolo alle funzioni

Assemblea Nazionale



di vigilanza. Dallocchio, per chi non lo sapesse, era l'esperto finanziario dell'allora Comitato direttivo Enpam, mentre Zongoli è stato direttore generale e, in seguito, consulente della Fondazione. Roseti, invece, che era il direttore finanziario, è stato assolto "per non aver commesso il fatto". C'è il dispositivo ma non ancora la motivazione per cui ci vogliono novanta giorni. Quando leggeremo la motivazione avremo un quadro più completo e potremo comunicarlo nella prossima Assemblea, com'è corretto farlo.

Su altri passaggi legali in questo momento ritengo di non dover parlare, perché non sono chiusi. Tuttavia, come gli ho già detto personalmente, voglio rispondere qui a una lettera di Giancarlo Pizza, che ringrazio. Nella lettera mi chiede maggiori informazioni su un'ispezione del Mef presso la sede dell'Enpam, e sui rilievi fatti dal ministero. Su questi l'Enpam ha fatto ricorso al Tar del Lazio.

Ebbene visto che siamo in Assemblea, credo che questo sia il posto giusto nel quale io possa far sapere di più. A ottobre 2017 gli ispettori dei servizi ispettivi di finanza pubblica (Sifip) della Ragioneria generale dello Stato hanno fatto, com'è avvenuto in altre casse di previdenza, una verifica amministrativo-contabile, com'è previsto dall'articolo 14 della Legge 196.

Il 23 aprile 2018, la Fondazione ha ricevuto la relazione sugli accertamenti fatti. Erano i giorni a ridosso dell'Assemblea, e non avevamo potuto ancora valutare il documento. Nella relazione venivano formulati venti rilievi, di cui undici in materia di gestione del personale, con l'invito a presentare elementi informativi entro centoventi giorni.

Poi è arrivato anche il ministero del Lavoro, che ci ha chiesto di rispondere su questi venti rilievi, scrivendo però: "ancorché riferibili all'area pubblica". È un'affermazione non priva di peso, a firma del direttore generale, dottoressa Ferrari, che ho apprezzato per quest'inciso.

Sulla base dell'analisi della documentazione, l'Enpam ha rilevato come i rilievi fossero palesemente infondati, essendo per la maggior parte basati su una qualificazione giuridica erronea della Fondazione, in quanto 'pubblica' e non 'privata', come se il decreto legislativo 509 non fosse mai stato fatto. La Fondazione veniva considerata come soggetto di diritto pubblico e, come tale, assoggettato a una serie di disposizioni normative proprie della pubblica amministrazione.

Abbiamo preso atto del fatto che la relazione contiene delle inesattezze macroscopiche. Tra queste ad esempio: l'applicabilità di norme in materia di prevenzione e di corruzione, che pacificamente non possono riguardare la Fondazione; la qualificazione del rapporto di lavoro dei dipendenti della Fondazione come rapporto di pubblico impiego, e quindi l'applicabilità della legge 165 del 2001; l'indicazione di aver fatto pagamenti mai avvenuti.

Abbiamo preso atto della gravità delle conseguenze che queste conclusioni erronee avrebbero potuto avere in termini d'immagine. E sulla base di queste premesse, la Fondazione ha ritenuto di impugnare l'atto di fronte al Tar del Lazio, cosa avvenuta il 6 luglio, e di presentare le proprie deduzioni al ministero competente, nei termini previsti, cioè entro il 6 agosto 2018.

Per completezza faccio presente che l'11 settembre la Fondazione ha chiesto alla presidenza del Consiglio dei ministri (dipartimento della Funzione pubblica), che è competente in materia, dei chiarimenti in merito all'applicabilità della legge 165. Il Dipartimento ha comunicato il proprio parere, confermando l'interpretazione data dall'Enpam in sede di controdeduzioni al Sifip. La Fondazione ha quindi tempestivamente integrato il ricorso al Tar e i chiarimenti dati al ministero dell'Economia e delle finanze, depositando il parere della Funzione pubblica. Nel parere infatti si rende palese l'infondatezza di oltre la metà dei rilievi formulati, esattamente dodici su venti.

La stessa Funzione pubblica, quindi, ha detto che non ci riguardavano. Ad oggi non abbiamo ancora ricevuto risposta rispetto ai chiarimenti dati al ministero competente, né è stata fissata la data dell'udienza.



Ringrazio dunque Giancarlo Pizza per avermi dato l'occasione di esporvi tutta la questione, anche se lo avrei fatto a prescindere, proprio perché questa è la sede giusta per parlarne.

C'è un altro punto che voglio affrontare, prima di passare poi al bilancio. Vi chiedo venia se faccio perdere un po' di tempo, ma credo che sia interessante. Preferisco affrontare l'argomento adesso piuttosto che in chiusura.

È il discorso che nasce – lo sappiamo tutti – dalle polemiche uscite sulla stampa e che vengono girate a tutti gli Ordini, riferite a un iscritto e ai suoi numerosi ricorsi con il 2408 del Codice Civile.

Ne parlerà poi anche il Collegio. Da questo punto di vista avrà una relazione esauriente in risposta alle osservazioni. Insomma stiamo parlando di Picchi e delle osservazioni che avevano riguardato spesso anche il Presidente della Fondazione a cui ho già risposto su Quotidiano Sanità, scrivendo peraltro che ne avrei parlato nella sede opportuna, cioè l'Assemblea.

Nello stesso tempo però ho ricordato, in quell'articolo, quali erano i dati e i numeri degli investimenti immobiliari. Quei numeri li conosciamo tutti. Sono riferiti all'ultimo bilancio consuntivo: 7,21% di redditività dell'investimento immobiliare gestito tramite Sgr, che al netto diventa 6,9%; una redditività dell'investimento finanziario, che è più del 70% dell'attività della Fondazione, del 4,5% netto, e una redditività degli immobili direttamente posseduti dalla Fondazione (che rappresentano una piccola parte del patrimonio) che è il 4%, ma diventa negativa con un - 0,75.

Ma perché succede questo? Perché portiamo a costo storico – e dobbiamo farlo – il valore immobiliare di questi vecchi immobili (erano di quando eravamo pubblici). Naturalmente gli affitti sono stati attualizzati, quindi nel rapporto relativo portano redditività. Tuttavia i costi di gestione sono altissimi e sono attualizzati. A questi si aggiungono le tasse che negativizzano il tutto.

Questo c'induce a pensare, progressivamente, di andare verso l'area dell'investimento immobiliare gestito. Nell'articolo apparso su Quotidiano Sanità precisavo proprio questo, numeri alla mano.

Erano numeri propedeutici a quest'Assemblea. Era una base dalla quale partire, perché l'accusa per quanto riguarda gli investimenti mobiliari si riferisce alla storia dei nove Cdo e a una relazione della Corte dei Conti che ci imputa una perdita. Noi continuiamo a dire, dati alla mano, che la storia dei Cdo si è chiusa; su questo poi potremo interrogare eventualmente Curti. Li abbiamo venduti tutti. In termini finanziari netti non abbiamo rimesso soldi, né in quota capitale, né per quello che abbiamo messo per ristrutturare. Anzi, abbiamo avuto una redditività, un 1% annuo, poca roba, certamente, che non giustifica minimamente il rischio che abbiamo corso, tant'è vero che mai più abbiamo fatto investimenti di quel genere.

Nello stesso tempo, abbiamo adottato una nuova governance, per la quale non investiamo in questi prodotti e abbiamo rivisto tutto il passato.

L'interpretazione è che la Corte dei Conti invece rilevi – non so se posso definirla proprio così perché in realtà

Assemblea Nazionale

non ho nulla di scritto – che ci sia una differenza, e cioè che quel rischio che abbiamo corso, enorme, sostanzia questa cifra. E potrebbe anche esserlo! Adesso non entro nel merito della definizione del valore.

Sicuramente la Fondazione ha messo in atto tutto quello che doveva fare. Ha fatto le cause, che stanno andando avanti, come vi ho riportato. Ci siamo messi al recupero, nei riguardi di primari istituti bancari. Le cose procedono, e non ne posso parlare, ovviamente, perché ho un impegno stringente. Chi legge i bilanci vede cosa entra nelle casse della Fondazione e cosa esce, per corrispettività, da quelle di altri. Questo percorso sta andando avanti, vi dico, e siamo fiduciosi.

Inoltre, c'è da ribadire che non abbiamo più sostenuto le spese commissionali del passato. L'avevamo detto e l'abbiamo fatto. La logica è: "Zero virgola"!

Nell'ultimo bilancio, su 13 miliardi investiti, abbiamo speso 11 milioni, quindi siamo a meno dello zero virgola, lo 0,08. Da questo punto di vista, dunque, sul passato abbiamo fatto tutto quello che doveva essere fatto. Probabilmente, ma non so dire altro che 'probabilmente', ciò che la procura presso la Corte dei conti ipotizza un danno riferito al fatto che l'investimento rischioso non è stato premiato in misura pari al rischio corso. Bene. Noi ci siamo costituiti anche su

quello: stiamo facendo una battaglia civilistica, per recuperare quei soldi e non molliamo.

Quindi tutto quello che dovevamo fare nel settore finanziario l'abbiamo fatto.

E questo ci porta alla redditività del nostro investimento finanziario, perché abbiamo una squadra che sta lavorando seriamente e duramente.

L'altro giorno sono stato a un convegno in cui si parlava dello IORP II, una nuova direttiva che ci viene dall'Europa, di garanzia degli investimenti dei fondi pensione. Probabilmente non si applica alle Casse, però i suoi criteri sono sicuramente giusti.

E cosa dice soprattutto lo IORP II? Che ci devono essere una gestione del rischio, una proiezione attuariale e un corretto esercizio delle revisioni contabili interne. Sono tutte cose che noi in realtà abbiamo realizzato da tempo con la riforma della governance degli investimenti.

Per quanto riguarda la gestione del rischio, abbiamo un risk management interno e il risk advisor esterno. Abbiamo l'attuario, lo abbiamo assunto. Da questo punto di vista, dunque, siamo antesignani, rispetto allo IORP II. Gestione dell'audit e compliance: le stiamo facendo da tempo, siamo quindi in linea con i criteri.

La Covip auspica che esca un decreto, che a sua





volta nasce dal decreto legge 98 del 2011, in cui si parlava di una norma sugli investimenti delle Casse, in analogia con quello che fu portato sui fondi pensione, il decreto 166, e che risentirà della lorp II.

Ebbene, questo decreto non è stato mai emanato, lo chiamiamo "emanando". Tuttavia, come Adepp ci siamo dati un codice di autoregolamentazione, che ha preso tutto il positivo di quel decreto (tetti, vincoli, divieti, limiti), ma ha aggiunto anche dei criteri regolatori: il dimensionamento, il corretto approccio in termini di gestione del rischio e dell'investimento. In questo crediamo di essere, anche qui, con la nostra capacità di autoregolamentazione, in linea con le richieste sempre migliorative da parte degli organismi vigilanti.

Nell'ultimo rapporto della Covip, che ci vigila, è scritto che il rendimento a valore di mercato del nostro portafoglio immobiliare – lo dice la Covip! – nel 2017 è stato il 3,55%, ai valori di mercato, netto, il 2,93%, nel 2016 e nel quinquennio 2013/2017 è stato del 3,49%. "Covip dixit"!

E, in questo, anche la Covip, che ci ha esaminato, ci ha sostanzialmente richiesto di migliorare il nostro manuale delle procedure, perché forse lo ritiene un po' troppo 'convoluto', un po' troppo rigido. Tutto quello che significa miglioramento noi lo faremo, perché siamo convinti che è questa la garanzia che poi dobbiamo dare. Nei fatti e non nelle parole. Nell'ambito degli investimenti noi abbiamo un doppio obiettivo: diversificare e possibilmente decorrelare. Credo che questa sia la via maestra.

È chiaro che, se facciamo una diversificazione decorrelata, ci sarà in un momento "x" qualcosa che andrà

meglio e qualcosa peggio. Anzi, se la decorrelazione è corretta, a 360 gradi, probabilmente in qualsiasi momento avremo qualcosa che non va bene, perché se tutto fosse positivo dovremmo porci un problema. In questa diversificazione quindi ci sono investimenti che vanno meglio, altri peggio, altri ancora che hanno aspettative di una redditività maggiore, mentre alcuni hanno aspettative di una redditività minore, sempre tenendo presente che il nostro investimento dovrebbe essere protettivo del capitale, perché ha la finalità della previdenza obbligatoria.

Non tutte le ciambelle riescono col buco, insomma. Nel portafoglio investimenti immobiliari, e ne abbiamo tanti, ci sono bei risultati, abbiamo creato valore, ma allo stesso tempo qualche cosa non è andato. Quello che Picchi ci segnala è un investimento non andato bene in un fondo, Hb, gestito dalla seconda Sgr italiana. E sia chiaro: è la Sgr che gestisce!

Adesso si collega a un secondo investimento (il costruttore romano agli onori della cronaca è sempre lo stesso) di un'altra Sgr, la prima in Italia, che non sta andando bene. Ma perché?

Lo accennerò, nella riservatezza, perché la partita è ancora in corso, nello stesso tempo però voglio essere molto chiaro: se qualcuno ha il sospetto che ci sia un interesse personale su quest'investimento, abbia il coraggio di dirlo fino in fondo. Perché qui ad investire sono le Sgr, e noi abbiamo tutto un sistema di garanzie sull'investimento.

Lo dico perché è passato il concetto "errare humano est, sed perseverare diabolicum". Bene, un attimo. Prendiamone atto. Ma il "diabolicum", se lo si ritiene l'espressione di una volontà, qualcuno abbia il coraggio di dirlo.

E allora parliamo del "perseverare": fondo Ecovillage. Si contestualizza in un discorso più ampio di diversificazione. La Fondazione investe diversificando, in finanziario e in immobiliare. Nell'immobiliare, classicamente, si divide l'investimento nelle quattro aree: abitativo, commerciale, logistica e turistico alberghiero. Nell'abitativo noi, che investiamo soprattutto in Italia, più del 95%, abbiamo sempre scelto Milano o Roma.

A Roma abbiamo un portafoglio abitativo storico importante, immobili comprati in tempi in cui eravamo pubblici, eravamo vincolati all'equo canone, il 50% era destinato alla pubblica sicurezza. Si



Assemblea Nazionale

tratta di immobili che hanno perso la loro capacità di dare redditività e che stiamo dismettendo, in accordo con le organizzazioni di rappresentanza degli inquilini in regola con gli affitti, con una sorta di accettazione reciproca.

Fino ad ora abbiamo venduto 2500 dei 4500 appartamenti di nostra proprietà con una plusvalenza di circa 200 milioni rispetto ai valori storici. Ciononostante, gli inquilini stanno comprando a un prezzo ridotto di almeno un terzo rispetto al valore del mercato, quindi stiamo trovando l'allineamento degli interessi. È chiaro però che ci si pone il problema di riassortire nell'abitativo. Ed è in questa logica che rientra l'investimento in Ecovillage. Oltretutto, è un investimento due volte indiretto: in primo luogo, perché lo fa la Sgr, in secondo luogo, lo è ancora di più, perché riguarda un altro fondo, nel quale noi non ci siamo.

E perché questo avviene? Nel momento in cui rendiamo evidente una redditività, la dobbiamo assoggettare alla fiscalità generale, quella fiscalità iniqua del 26% diversa da quella applicata a enti analoghi in Europa. Ebbene abbiamo deciso, ma credo comunicato anche all'Assemblea, che quando non abbiamo bisogno di usare i frutti di quelle redditività per pagare le pensioni (e i dati di bilancio dimostrano che oggi come nel futuro non ne abbiamo bisogno), questi proventi li reinvestiamo per non doverci pagare le tasse.

Nel caso specifico di Ecovillage (è gestito dalla più grossa Sgr italiana), ci sono quarantasette o quarantotto fondi, anche se il nostro Ippocrate è di gran lunga il più grande, poiché rappresenta quasi il 20% del patrimonio gestito. Le Sgr gestiscono ed è giusto ricordare che sono autonome ma sono controllate da Bankitalia e da Consob.

Vengono costituiti dei Comitati consultivi, fatti dai rappresentanti degli investitori nel fondo. Per esempio, nel caso di Ippocrate, siamo solo noi, quindi il Comitato consultivo è fatto da noi. In altri fondi invece ci sono Comitati composti da tutti i quotisti.

I comitati hanno una funzione consultiva rispetto al Consiglio di amministrazione della Sgr, che può anche non recepire il parere consultivo dei comitati. Le Consulte hanno infatti un parere vincolante solo quando la Sgr propone di investire le risorse del fondo gestito in operazioni in conflitto d'interesse.

Quando per esempio la società di gestione propon-

ne d'investire in un altro suo fondo od organismo di investimento collettivo di risparmio (Oicr) oppure in un'altra situazione in conflitto di interesse. In questo caso, siamo chiamati a dare un parere vincolante, ma sul conflitto d'interesse, appunto, e non nel merito dell'investimento, che non ci spetta.

Tornando quindi a Ecovillage, poiché non avevamo interesse a incassare la cedola, o una quota di capitale, abbiamo accettato il potenziale conflitto di interesse di investire in un fondo – si chiama “Fondo a sviluppo” – del quale noi non abbiamo quote. L'investimento, ovviamente, è stato valutato dalla Sgr e dal suo Cda. Noi l'abbiamo valutato anche con una due diligence attenta, che ha dimostrato – nel caso di Ecovillage – che esisteva una convenzione urbanistica, per poter costruire uno sviluppo edilizio, in una zona vicino a Roma, il Comune di Marino (vicino al Divino Amore). Poi succede che questa convenzione urbanistica



non c'è più, perché il Comune di Marino ha cambiato gestione politica e la convenzione è stata ritenuta non valida. Recentemente, la Regione Lazio è intervenuta, riperimetrazione l'area e assoggettandola al vincolo dei beni non edificabili e quindi sottraendola alla possibilità di edificazione.

La Sgr ritiene che non sia legittimo e nella sua autonomia sta decidendo di impugnare la decisione della Regione. Ha fatto già tre impugnazioni al Tar.

Quando abbiamo fatto l'investimento, accettando di trasferire un nostro dividendo a un investimento in un fondo in cui non siamo rappresentati, con un parere vincolante solo sul conflitto d'interesse, abbiamo valutato tutta l'istruttoria (due diligence) fatta da prime società di certificazione che hanno detto che il problema urbanistico era pressoché risolto. Quindi abbiamo investito. Adesso questi 29 milioni sono lì. Abbiamo i pareri. La Sgr farà quello che è giusto, per tutelare anche il nostro risparmio. Noi attendiamo con fiducia. Questo è Ecovillage.

Prima di questo c'era Hb che era un fondo preesistente al nostro investimento, con altri investitori. C'è stato proposto, l'abbiamo valutato con attenzione, abbiam assunto e pagato una società di certificazione e di valutazione che è tra le prime quattro al mondo. La società ci ha dato parere positivo sull'investimento.

Non c'erano infatti problemi urbanistici soverchi. L'investimento era a sviluppo, però dato che era su sette aree di Roma, il rischio era abbastanza ripartito, poi, per un modo e per un altro, i cantieri non sono partiti. In una certa fase, noi ci siamo attivati diligentemente, ed è tutto documentato, per controllare, ma nel nostro ruolo, visto che la gestione non spetta a noi ma alla Sgr. Nonostante ciò, abbiamo fatto un controllo accessorio. Nel 2016 ci è stato garantito che i cantieri erano ripartiti. Sicuramente la Sgr sta facendo il possibile per recuperare

un investimento che come dire è "una ciambella senza il buco". Farà il possibile, e noi stiamo diligentemente controllando che sia così. Si tratta della seconda società di gestione italiana, crediamo che abbia tutto l'interesse, anche di reputazione, a gestire bene i nostri soldi.

In questa Sgr, abbiamo altri due investimenti importanti: il Fip, sugli immobili pubblici e il Fondo Spazio Sanità, sulla Rsa, che stanno entrambi andando bene.

Credo che abbiano tutto l'interesse di essere diligenti, attenti e difendere i soldi che abbiamo investito lì dentro.

Io qui mi fermo. Poi sentiremo la relazione sul 2408, che farà il Collegio dei Sindaci.

Vi devo dire che recentemente abbiamo avuto un dato positivo: un investimento, che in passato fu molto criticato, Rinascente, 472 milioni di euro, il più grosso investimento immobiliare di quegli anni, ci sta dando 23,7 milioni di euro l'anno d'affitto. La Sgr – sempre fondo Ippocrate – sta rinegoziando i contratti d'affitto, perché fra cinque anni scadono. Sta lavorando su un contratto dodici più sei, ma la gestione tailandese vuole fare dodici più dodici. Si sta parlando di un valore a termine superiore ai 30 milioni di euro. Ormai il rinnovo è vicino, c'è solo una differenziazione del riconoscimento dell'Istat (pieno o al 75%). Se si arrivasse a regime a 30 o 32 milioni sarebbe un grosso incasso rispetto alla cifra investita. Ebbene, ci è arrivata sempre dal gestore la proposta di acquistarlo, e c'è una proposta scritta di 800



Assemblea Nazionale



milioni di euro. Stiamo valutando. Lo dico qui, la prima volta. Non lo sa nemmeno la Sgr, perché hanno scritto direttamente al Presidente della Fondazione. Bene. Con questo credo di aver chiuso le mie comunicazioni e inizierei l'esame del bilancio, non prima però di invitarvi a leggere con attenzione le considerazioni introduttive al bilancio di previsione che rapidamente sintetizzo.

Noi continuiamo ad andare avanti sulle tre linee di attività: tenuta contributiva, autonomia e miglioramento dell'esistente.

Sulla **tenuta contributiva**, c'è da segnalare una buona notizia sugli arretrati delle convenzioni, anche se non riguardano il 2018.

Battaglia sull'abusivismo libero professionale. Le borse di studio sono aumentate. Si può far meglio, però intanto è già qualcosa.

Aumento delle iscrizioni degli studenti del quinto anno: grande scelta di economia circolare della Fondazione, che addirittura fa iscrivere alla cassa di previdenza giovani che ancora non hanno mai lavorato.

Francamente non ne potevo più di sentir dire ai giovani: "La pensione non la prenderò mai". Bene, oggi i

giovani che ancora non sono iscritti all'Albo già prendono delle prestazioni previdenziali, perché sono tutelati per la genitorialità, il mutuo e, cosa di cui mi auguro non debbano usufruire, per la Long term care.

Sull'**autonomia**, sulla natura privata delle Casse, c'è la sentenza 7/2017 della Corte Costituzionale, che si è espressa chiaramente. Non ultimo, l'ho citato prima, questo parere del Dipartimento della Funzione pubblica della presidenza del consiglio dei ministri, che ci dice che noi non c'entriamo nulla con la pubblica amministrazione.

Lavoriamo per **migliorare i risultati**. I numeri, li conoscete. Però abbiamo di fronte qualche sfida, come per esempio la **globalizzazione**, con tutti i problemi che ne derivano. L'**invecchiamento progressivo**, dell'inversione della piramide demografica, abbiamo la sfida – come ha detto Filippo Anelli – della **digitalizzazione**, della tecnologia, della robotizzazione, dell'intelligenza artificiale. Tuttavia, come ho avuto modo recentemente di dire, sono più preoccupato dell'ottusità naturale delle persone che dell'intelligenza artificiale.

Quali sono le **criticità specifiche**? Primo fra tutti l'**esodo dalla professione**, per raggiunti limiti di

età, come si suol dire, ma anche per il disamoramento alla professione di medico. C'è il problema dell'**esodo** delle **giovani** leve dall'Italia, un fatto che non possiamo accettare.

Ci sono poi lo **scarso finanziamento del Servizio sanitario nazionale** e il peggioramento delle condizioni di lavoro, una realtà inaccettabile per un professionista. Lo stesso fatto che l'Unione europea ci consideri come esercenti un'attività economica e non come una professione intellettuale è qualcosa di problematico.

Noi che cosa possiamo fare come Fondazione Enpam? **Tenere il rigore dei conti.** A me dispiace – e lo dico personalmente, ma dispiace a tutti – il dover, ogni anno, al consuntivo, presentare bilanci in attivo e non mettere 100 euro nelle tasche degli iscritti. Tant'è vero che è la prima domanda che gli iscritti ci fanno! "Ma perché, se avete tutti questi attivi, non ci aumentate la pensione, non ci riducete i contributi?". Perché, purtroppo, siamo vincolati dalla sostenibilità, definita su proiezioni attuariali a cinquant'anni e per la quale la deadline è il saldo totale e non l'azzeramento del patrimonio.

Da tempo diciamo: "Se ritornassimo solo alla visione di azzeramento del patrimonio, potremmo liberare risorse. Se potessimo liberare risorse, staremmo meglio in quella tabella di marcia che rispettiamo e, nello stesso tempo, allora potremmo pensare di fare qualcosa – passatemi il termine – per venire incontro alle esigenze degli iscritti.

C'è poi un'altra controindicazione: siamo privati

ma siamo vigilati e controllati. Per far passare un nuovo regolamento, magari anche banale, dobbiamo avere l'approvazione dei Ministeri vigilanti, e questo iter può essere anche molto lungo.

Io, per esempio, da tempo sto dicendo che se è vero che la vita si è allungata è anacronistico pensare di smettere di pagare gli assegni di reversibilità agli orfani che compiono 21 anni o 26 anni se sono studenti. Oggi chi finisce il percorso di studio a ventisei anni? Chiedo che vengano rivisti questi limiti di età, ma è chiaro che un cambiamento di questo genere rende necessaria una copertura economica e, di questi tempi, i ministeri vigilanti non te la fanno passare.

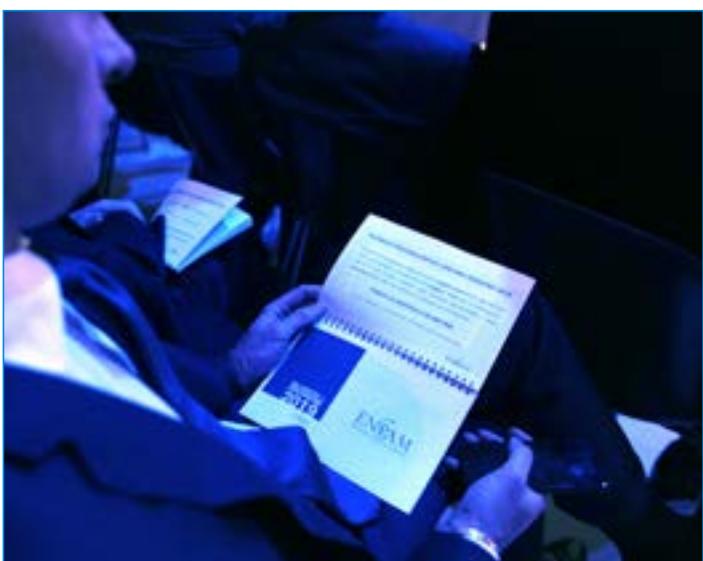
Per quanto riguarda gli investimenti andiamo avanti sulla via tracciata, "medicando" al contempo quelli che non stanno andando bene. Tenete sempre presente la diversificazione decorrelata, che significa che ci saranno sempre investimenti meno redditizi di altri. Di certo cerchiamo di non sbagliarne nessuno, ma se capita cerchiamo di risolvere le criticità che accadono perché non abbiamo la palla di vetro. Proprio perché il rischio è diventato alto, stiamo modificando l'approccio agli investimenti: investiamo secondo i limiti dati dall'andamento previsionale delle passività. Investiamo in previsione dei picchi di debito. Ma lo stiamo facendo in modo molto tecnico. Vogliamo sostenere le professioni perché – è ovvio – in questo modo sosteniamo il flusso contributivo. I giovani prima lavorano più guadagnano. E questo è meglio per tutti.

Battaglia della doppia tassazione. Abbiamo una funzione pubblicistica di rango costituzionale, in altri Paesi gli enti analoghi a noi non sono tassati. I nostri giovani, se vanno in Europa, competono in maniera asimmetrica, rispetto ai loro coetanei. Noi non sopportiamo più la tassazione dei nostri contributi accumulati a garanzia, e sto parlando per l'Enpam.

Mi permetto di sottolineare che per i redditi dei colleghi dipendenti il loro attivo di gestione, il loro patrimonio non è tassato semplicemente perché viene tutto preso dal sistema pubblico.

Ma non ne avete abbastanza?

Cerchiamo di perseguire i massimi livelli di qualità nei settori della sicurezza, e non è facile di questi tempi, della privacy e della trasparenza, checcché ogni tanto qualcuno ci voglia attaccare sulla trasparenza. Passo quindi a esaminare i dati di bilancio.





Bilancio preconsuntivo con dati assestati 2018

24 novembre 2018

Per iniziare vi mostro i dati dell'**avanzo preconsuntivo 2018**: sono 975 milioni che, rispetto alla previsione 2018 di 727 milioni, presenta una differenza positiva di 248,5 milioni circa. Il preconsuntivo si basa su una situazione consolidata contabilmente al 31 agosto, con proiezione a fine esercizio. Ovviamente, non tiene conto di alcune valutazioni fatte sulla base del confronto con il mercato che verranno considerate in sede di consuntivo.

Noi sappiamo che il nostro bilancio è un bilancio civilistico, privato. Quindi, secondo quello che ho capito io, essendo un bilancio civilistico privato, se hai un investimento pagato 100 e in quel momento vale 110, devi portare il minor valore. Cioè 100. Quella plusvalenza non è iscrivibile. Se in quel momento di definizione vale 90, sei obbligato a

portare una minusvalenza, che si deve obbligatoriamente iscrivere. Ciò perché è un bilancio che deve dare una fotografia vera, ma prudente.

Il **saldo della gestione previdenziale**, in termini di pre-

SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE € 944.918.700

	Preconsuntivo 2018	Previsione 2018
Contributi	2.788.306.000	2.553.400.000
Prestazioni	1.843.387.300	1.965.405.000

In aumento rispetto alla previsione 2018 (€ 587.995.000)

Le entrate contributive registrano un incremento totale di € 234.906.000 dovuto a:

- Indicizzazione del contributo per la Quota A del Fondo di previdenza generale
- Incremento dell'aliquota per tutte le gestioni e modifica della platea per quella ridotta di Quota B del Fondo di previdenza generale
- Aumento dell'aliquota contributiva e firma degli accordi collettivi nazionali per la gestione dei Medici di medicina generale e per la gestione degli Specialisti ambulatoriali

Le prestazioni sono inferiori alle previsioni. Erano state, infatti, stimate prudenzialmente in misura superiore per tutti i Fondi considerando gli iscritti che avevano il requisito anagrafico e avrebbero potuto fare domanda di pensione.

ENPAM

videnza e di contributi, è di 944 milioni. Il preconsuntivo è superiore rispetto alla previsione. Le prestazioni sono inferiori, rispetto alla previsione. Ecco quindi la solita prudenza dei nostri preventivi, rispetto al dato che viene fuori dai preconsuntivi e dai consuntivi.

Per quanto riguarda la **gestione patrimoniale**, il saldo è di 151 milioni. In questo caso è un saldo del preconsuntivo di tipo negativo. Perché? Perché ci siamo riferiti a una chiusura simulata ai prezzi del mercato del 30 giugno, che ha permesso di rilevare in modo transitorio i dati sulle riprese di valore e svalutazioni. Prudenzialmente, non abbiamo tenuto conto del risultato positivo sulla valutazione dei cambi, all'epoca di 160 milioni, quindi non li abbiamo portati nel preconsuntivo. L'effetto di questa stima verrà riscontrato in modo puntuale nel consuntivo 2018, quindi lo stesso preconsuntivo è sotto l'egida della prudenza. Inoltre, non sono stati considerati eventuali proventi che possono derivare da ulteriori flussi cedolari e plusvalenze dell'ultimo quadriennio. Nessun problema quindi in questo senso.

Terzo punto: dopo la previdenza e il patrimonio, la **gestione amministrativa** vede un dato di preconsuntivo di 80 milioni, a fronte del preventivo di 74. Abbiamo però considerato prudenzialmente 15 milioni di svalutazione di crediti di immobili. Sono diminuite invece le spese per i servizi, dovute al contenimento dei costi di gestione della sede, mentre per le prestazioni professionali sono diminuite le consulenze e le spese per il personale.

Presento ora alcune voci di spesa assestate, tutte in negativo, con i dati assestati 2018. Per l'ammor-

tamento delle svalutazioni, abbiamo assegnato prudenzialmente al fondo svalutazione immobili 5 e 10 milioni. Per gli oneri diversi della gestione abbiamo sanzioni e pene pecuniarie per 800 euro e 2.200 per imposte su autoveicoli. Sugli interessi e altri oneri finanziari abbiamo un dato di 61 milioni. Per le imposte abbiamo 17 milioni di ritenute alla fonte per maggiori redditi di capitale. Per gli oneri finanziari negativi su titoli e minusvalenze da negoziazione, in contrapposizione a maggiori cedole che però non possiamo portare, abbiamo 43 milioni. Per le spese gestori portafogli finanziari: 500.000 euro. Utili e perdite su cambi: 162 milioni. Per differenze passive da negoziazioni sui cambi (si parla delle valute estere): 89 milioni. Per i premi passivi sui forward, che sono coperture assicurative, 73 milioni. Per quanto riguarda le svalutazioni abbiamo 160 milioni sulle partecipazioni, ma soprattutto di titoli dell'attivo circolante.

Nel bilancio del preconsuntivo, rispetto al preventivo abbiamo avuto maggiori oneri per 398 milioni, che però vengono compensati da maggiori ricavi per 510 milioni, di cui 275 milioni dalla gestione patrimoniale e dalle economie fatte sulle voci residue di costi, pari a 135 milioni. Abbiamo il fondo di riserva di 40 milioni, che, se non utilizzato, si sommerà al risultato del preconsuntivo.

BILANCIO DI PREVISIONE 2019

L'avanzo previsto è di 848 milioni, quindi superiore alle previsioni del 2018 e inferiore al preconsuntivo. Le previsioni per l'esercizio 2019 sono

state formulate, come di consueto, con il principio della prudenza. I risultati pertanto potranno avere notevoli miglioramenti – ci auguriamo – che verranno riscontrati in sede di bilancio preconsuntivo e consuntivo.

Gestione previdenziale: 2 miliardi e 776 milioni di ricavi e 2 miliardi e 106 milioni di costi, per un saldo positivo di 660 milioni. Il saldo previdenziale risente di un moderato aumento delle entrate contributive ordinarie.

SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE € 151.043.618

PRECONSUNTIVO 2018		PREVISIONE 2019	
	Immobiliali e beni reali		Immobiliali e beni reali
Premetti fondi	345.130.461	Premetti fondi	311.607.069
Oneri	45.227.410	Oneri	50.098.000
Imposte	50.180.000	Imposte	50.100.000
	49.756.051		17.409.000
Finanziaria		Finanziaria	
Premetti fondi	309.790.617	Premetti fondi	311.300.369
Oneri (10% calcolo imposta versamento)	80.568.550	Oneri (10% calcolo imposta versamento)	77.815.000
Minori/plus da negoziazione var canali	117.500.000	Minori/plus da negoziazione var canali	var canali
Minori/plus da svalutazione	110.252.500	Minori/plus da svalutazione	var canali
Imposte	75.180.000	Imposte	69.260.000
	101.287.567		236.024.300

Nel preconsuntivo 2018 ci siamo riferiti a una chiusura simulata ai prezzi di mercato al 30 giugno, che ha permesso di estrarre in modo transitorio i dati sulle riprese di valore e le svalutazioni. Prudenzialmente non abbiamo tenuto conto del risultato positivo sulla valutazione dei cambi per circa 368 mil di euro. Difatto di questa stessa verità manifestata in modo puntuale in sede di consuntivo 2018. Inoltre non sono stati considerati eventuali proventi che possono derivare da ulteriori flussi cedolari e plusvalenze dovute all'attività di negoziazione dei gestori nell'ultimo quadriennio del 2018.

BILANCIO DI
PREVISIONE
2019

ENPAM

BILANCIO DI PREVISIONE 2019

Gestione Previdenziale

RICAVI	COSTI
Contributi	2.766.854.000
Prestazioni	2.106.199.000
SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE	
€ 660.655.000	

Il saldo previdenziale risente di un moderato aumento delle entrate contributive ordinarie. L'incremento è dovuto alla firma dei nuovi Accordi nazionali di categoria e alla modifica della platea per l'aliquota ridotta della Quota B del Fondo di previdenza generale.

In relazione alla spesa per pensioni, nel 2019 si evidenzia un incremento rilevante degli iscritti che maturano il requisito anagrafico per la pensione.



L'incremento è dovuto alla firma dei nuovi accordi collettivi nazionali di categoria e alla modifica della platea per l'aliquota ridotta della Quota B del Fondo di previdenza generale. In relazione alla spesa per pensioni si evidenzia un incremento rilevante degli iscritti che maturano il requisito anagrafico della pensione.

Per quanto riguarda invece la **gestione patrimoniale**, il saldo è di 301 milioni. I proventi lordi sono 133 milioni e diventano 26 al netto di oneri e imposte. Invece nella gestione finanziaria abbiamo 383 milioni che, al netto di oneri e imposte, diventano 274. Tra gli oneri della gestione finanziaria sono ricompresi, in via prudentiale, 20 milioni di perdite da negoziazione titoli. Il risultato, inoltre, non comprende le eventuali riprese di valore e le svalutazioni, che saranno considerate solo a chiusura di esercizio, quando saranno consolidate, e che in questo momento non sono prevedibili.

Nell'ambito della gestione patrimoniale, tra i componenti positivi sono considerati quelli con il requisito della "più che probabile realizzazione" in termini di cedole e di dividendi. Non è possibile considerare voci che derivano da fluttuazioni non prevedibili dei cambi e dei prezzi dei mercati nel breve periodo. Queste voci verranno rilevate a fine esercizio nel bilancio consuntivo: differenze attive e passive su cambi, minusvalenze e plusvalenze, realizzate e

da valutazione, riprese di valore e svalutazioni. Per esempio, i risultati dalla negoziazione degli affitti su Rinascente o sul pacchetto Eni non sono, ovviamente, riportati. Li vedremo solo a consuntivo.

In **amministrazione e costi di funzionamento** prevediamo un totale netto di costi e di funzionamento di quasi 74 milioni. C'è inoltre

un fondo di riserva di 40 milioni di euro che diventerà un'ulteriore economia di bilancio: se non utilizzato incrementerà l'avanzo economico.

Esaminiamo ora il **piano delle fonti e degli impieghi** 2019. Questo documento serve a verificare la fattibilità complessiva delle attività programmate e a evidenziare le fonti di finanziamento necessarie per gli impieghi, così da assicurare la copertura degli investimenti e l'equilibrio finanziario.

Vediamo che le fonti di finanziamento sono di 1 miliardo e 30 milioni. Sono fonti interne, da gestione corrente e dalla gestione degli investimenti, e fonti esterne, cioè il rimborso di mutui e prestiti attivi.

Il piano delle fonti e degli impieghi prevede impieghi per la stessa cifra. Il totale degli impieghi nasce dal rimborso dei finanziamenti in Tfr, da investimenti tecnici in struttura, da nuovi investimenti immobiliari e beni reali – non solo immobiliari – per 500 milioni, da 200 milioni in nuovi investimenti finanziari e dal reimpiego

BILANCIO DI PREVISIONE 2019

Gestione Patrimoniale



IMMOBILIARE E BENI REALI

Proventi lordi	133.398.000
Oneri	56.320.706
Imposte	50.500.000
	26.577.294

FINANZIARIA

Proventi lordi	383.498.300
Oneri	38.415.050
Imposte	70.260.000
	274.823.250



SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE

€ 301.400.544

Tra gli oneri della gestione finanziaria sono ricompresi in via prudentiale 20 mil di perdite da negoziazione titoli. Il risultato inoltre non comprende le eventuali riprese di valore e le svalutazioni che saranno considerate solo a chiusura d'esercizio e che in questo momento non si possono prevedere.



GESTIONE AMMINISTRATIVA E FUNZIONAMENTO

€ 80.194.904

Preconsuntivo 2018		Previsione 2018	
Provetti e recuperi diversi	3.041.309	Provetti e recuperi diversi	609.000
Spese di funzionamento	62.900.213	Spese di funzionamento	67.327.550
Ammortamenti e accantonamenti per rischi	4.076.000	Ammortamenti e accantonamenti per rischi	6.034.000
Svalutazioni	15.000.000	Svalutazioni	Impresario
Imposta IRAP	1.260.000	Imposta IRAP	1.400.000
Totale	80.194.904	Totale	74.152.550

Nel preconsuntivo abbiamo considerato prudenzialmente 15 mil di svalutazioni di crediti e immobili. Al contrario si registra una diminuzione delle spese per i servizi, dovuta a un contenimento dei costi di gestione della sede, per le prestazioni professionali (sono diminuite le consulenze) e delle spese per il personale.



di attività finanziarie in beni reali di 256 milioni.

Il piano delle fonti e degli impieghi 2019 prevede investimenti immobiliari e in beni reali di 500 milioni e in nuovi investimenti finanziari di 200 milioni. Investiremo secondo la nuova asset allocation strategica, con gestione tattica in base alla propensione al rischio: cioè nel calcolo del budget di rischio, il cui fine è realizzare una gestione ottimale del portafoglio secondo i limiti dati dall'andamento previsionale delle passività.

Questo riguardava la parte finanziaria, proseguiamo con la parte previdenziale. Cosa succederà? **Si stabilizzano i requisiti anagrafici per la pensione ordinaria**, che sono stati introdotti con la riforma del 2012 e che sono a regime dal 2018. Pertanto finisce il graduale incremento di sei mesi all'anno per la pensione anticipata e per la pensione di vecchiaia. L'età per la pensione sarà dunque rispettivamente sessantadue e sessantotto anni.

Il grafico che viene mostrato fa vedere la classe pensionanda prima della riforma e dopo la riforma, quindi l'effetto della riforma sull'uscita. Nel 2019 crescerà il numero dei pensionati e, per la prima volta, ci sarà il picco verde. Infatti dal 2012, non ci sarà l'effetto dell'aumento dell'età pensionabile che ha tenuto bassa la curva verde. A partire dal 2020 invece riprenderà il normale andamento di crescita della classe pensionanda. Di fatto, abbiamo rinviato di sei anni un determinato percorso fisiologico.

Assemblea Nazionale

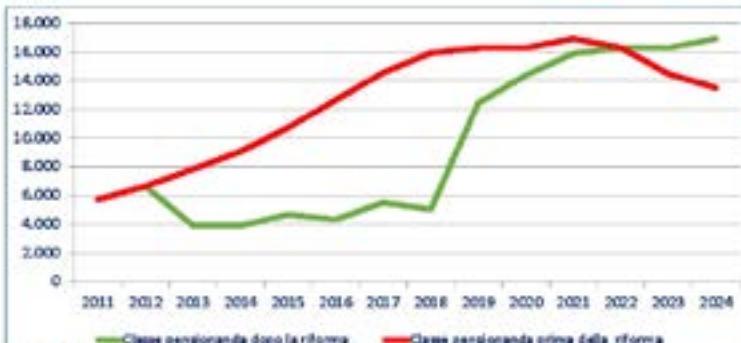
La spesa per pensioni.

Dall'analisi delle classi pensionande emerge che nel 2019 aumenteranno notevolmente gli iscritti con i requisiti per la pensione. Di conseguenza, crescerà anche la spesa previdenziale per tutte le gestioni dell'Enpam. Infatti, la previsione 2019 sul preconsuntivo 2018 vede che le pensioni ordinarie aumenteranno del 17%, quelle di inabilità

dell'11% e quelle per i familiari superstiti del 6%, per una percentuale totale del 13%.

Passiamo all'analisi delle classi pensionande. Cosa ci mostrano i prossimi grafici? In rosso vediamo gli iscritti dell'intera platea nel Fondo della Medicina generale divisi per anno che hanno maturato il requisito per accedere alla pensione ordinaria a 62, a 66 e a 67 anni. Non tutti questi, ovviamente, usufruiscono della possibilità di andare in pensione, quindi è importante cercare di generare le condizioni affinché possano trovare ancora soddisfazione nell'esercizio dell'attività professionale. Notiamo lo stesso andamento per la Specialistica ambulatoriale. Analizziamo ora le entrate contributive dell'altra metà della mela stimate nella previsione 2019, che tengono conto dell'aliquota contributiva prevista

CLASSE PENSIONANDA QUOTA A PRIMA E DOPO LA RIFORMA



Nel 2019 crescerà il numero dei pensionati. Per la prima volta dal 2012, infatti, non ci sarà l'effetto dell'aumento dell'età pensionabile di sei mesi ogni anno (secondo lo schema della riforma).

A partire dal 2020, invece, riprenderà il normale andamento di crescita della classe pensionanda.





dalla riforma del 2012. La Quota B passerà dal 16,5% al 17,5%, il Fondo della Medicina generale dal 20% al 21%, i pediatri dal 19% al 20%, gli ambulatoriali dal 28% al 29%, la medicina dei Servizi dal 28,5% al 29,5%. Questa è la riforma.

Se avessimo potuto contare su un margine nei criteri di sostenibilità, avremmo potuto fare qualche ragionamento. Se non avviene questo, non possiamo intervenire. Le aliquote contributive degli Specialisti esterni passano dal 23% al 24% per la branca visita e dal 13% al 14% per la branca a prestazione.

Valutiamo ora l'aliquota contributiva ridotta del Fondo di previdenza generale Quota B, che merita un momento di attenzione. Questa, infatti, passerà

dall'8,25% all'8,75%, perché l'aliquota piena passerà al 19,5%. L'intramoenia e i corsi di formazione di Medicina generale rimarranno fissi sul 2%.

A questo punto devo parlare di un'altra criticità. Recentemente ho ricevuto un'altra lettera di un collega dipendente di anziana militanza professionale e sindacale, che, attaccando duramente l'Enpam si è lamentato dicendo: "Ma perché io devo cacciare il 2% da pensionato? Non è possibile. Una cosa è se mi dicono che devo pagare i convenzionati, una cosa poi è se devo pagare i compensi ai rappresentanti. È inaccettabile". A parte il fatto che c'è stata una risposta efficace da parte del suo stesso sindacato, ma al di là di questo, io devo dire che in Italia esiste la coincidenza tra imponibile fiscale e imponibile previdenziale. Tutto quello che fa fisco fa previdenza.

Se non si paga l'Enpam si paga l'Inps, in ogni caso, con le aliquote maggiorative dell'Inps.

Come si è arrivati alla metà dell'aliquota ordinaria? Per effetto del Decreto legge 98 del 2011, la cosiddetta "Sacconi", che ha stabilito che l'aliquota dei pensionati fosse la metà di quella ordinaria della gestione di riferimento. L'Inps, con l'operazione chiamata "Poseidone", proprio a

ENTRATE CONTRIBUTIVE

Le entrate contributive stimate nel bilancio di previsione 2019 tengono conto dell'aumento delle aliquote contributive previsto dalla riforma previdenziale del 2012

GESTIONE	ALIQUOTA CONTRIBUTIVA 2018	ALIQUOTA CONTRIBUTIVA 2019	INCREMENTO
FONDO GENERALE QUOTA B	16,50%	17,50%	+1%
MEDICINA GENERALE	20%	21%	+1%
PEDIATRI	19%	20%	+1%
AMBULATORIALI	28%	29%	+1%
MEDICINA DEI SERVIZI	28,50%	29,50%	+1%

causa della coincidenza fra l'imponibile fiscale e l'imponibile previdenziale, andò a chiedere l'iscrizione alla gestione separata dell'Inps ai pensionati che non pagavano i contributi sui redditi prodotti in libera professione. Noi, il 24 luglio del 2009, abbiamo fatto un Consiglio di amministrazione in fretta e furia e abbiamo riaperto le iscrizioni alla Quota B. Fra l'altro l'Inps non la prese tanto bene, perché la norma valeva per i cinque anni precedenti (2004/2008). Disse anche che quella volta noi avevamo fatto questa scelta senza attendere l'approvazione dei ministeri vigilanti.

Facendo questo abbiamo salvato i pensionati, perché accedendo al 2% Enpam, non hanno pagato la quota del 17% che avrebbero dovuto pagare all'Inps. C'è quindi chi per questo ci ha ringraziato fortemente. L'Enpam ha salvato i pensionati assoggettandoli alla Quota B, con la possibilità di pagare solo il 2%, che peraltro dà una previdenza. Premetto questo: anche per me risulta faticoso, e l'abbiamo condiviso ieri in Consiglio di amministrazione all'unanimità, il fatto che ci sia un riaggiornamento della prestazione ogni tre anni. Non ci piace!

ALIQUOTA CONTRIBUTIVA RIDOTTA FONDO DI PREVIDENZA GENERALE – QUOTA B

Delibera n. 52/2017 approvata dai Ministeri con nota n. 10516/2017

Dal 2018 l'aliquota contributiva ridotta per gli iscritti alla Quota B è il 50% di quella ordinaria, com'è previsto per i pensionati del Fondo. Resta confermata l'aliquota del 2% per i redditi intraomelia e per gli iscritti al corso di formazione in medicina generale.

TIPOLOGIA DI ISCRITTO	ALIQUOTA CONTRIBUTIVA RIDOTTA 2018	ALIQUOTA CONTRIBUTIVA ORDINARIA 2018
Iscritti con effetti contributivi e pensionati del Fondo	6,25%	8,75%
Medicini e corsi di formazione in medicina generale	2%	2%

ENPAM



Ieri abbiamo preso l'impegno di valutare la possibilità di fare il ricalcolo annuale. Quindi, il pensionato che pagherà l'aliquota ridotta avrà l'aggiornamento annuale della pensione. Chiaramente la prima volta ci sarà una latenza naturale: il primo ricalcolo come minimo avviene a due anni e mezzo, direi quasi a tre anni di distanza. Poi sarà annuale. Questo è l'obiettivo e l'impegno che ci prendiamo oggi, in questo bilancio di previsione: cercare di portare la ridefinizione dell'assegno pensionistico, che non sarà di grandi cifre, annualmente.

Però noi che cosa abbiamo fatto? Avendo recepito la Legge Sacconi, abbiamo mantenuto alla metà

dell'aliquota quelle professioni come i convenzionati e come i dipendenti che fanno attività libero professionale quasi pura (gli extramoenia). Mentre abbiamo mantenuto al 2% gli intramoenia, limitati nella loro possibilità di fare esercizio dell'attività professionale, e i borsisti di studio. Questa è la differenza di aliquote, ma è una scelta che la Fondazione ha fatto nel tentativo di mediare tra un obbligo di legge e la volontà di venire incontro a chi o ha pochi redditi (borsisti) o a chi ha un altro versamento previdenziale im-

ALIQUOTE CONTRIBUTIVE SPECIALISTI ESTERNI

Delibera n. 53/2017 approvata dai Ministeri con nota n. 10516/2017

Dal 2017 fino al 2020 le aliquote contributive per gli specialisti esterni ad personam aumentano di un punto percentuale all'anno

BRANCA	ALIQUOTA CONTRIBUTIVA 2017	ALIQUOTA CONTRIBUTIVA 2018	ALIQUOTA CONTRIBUTIVA 2019
A VISITA	23%	24%	25%
A PRESTAZIONE	13%	14%	15%

ENPAM

Assemblea Nazionale

portante, cioè i dipendenti che fanno intramoenia. Invece chi esercita libera professione, ed è iscritto ad un altro fondo, ha la possibilità di scegliere la metà della quota ordinaria. Non potremo modificare queste scelte e vorremmo che venissero comprese. L'impegno che ci prendiamo è il riaggiornamento annuale.

Andando avanti, perché mostriamo un **aumento delle entrate contributive?** Sono entrati gli arretrati dell'accordo collettivo nazionale. Anche se mancano quelli per il 2018, e siamo fiduciosi in questo, sono aumentate le aliquote contributive. Ed è stata modificata la platea per l'aliquota ridotta del Quota B. Il 2% oggi riguarda soltanto gli intramoenia e i borsisti, cioè gli iscritti al corso di formazione di Medicina generale.

Stanno calando le ricongiunzioni e i riscatti, anche perché l'estensione del cumulo gratuito ha reso meno appetibile la ricongiunzione e il riscatto. I coefficienti per il calcolo sono stati adeguati alle aspettative di vita, come richiesto dai ministeri. Ovviamente hanno riflessi negativi, perché prima erano più generosi per il contribuente essendo a carico della collettività dei rappresentati.

Per quanto riguarda l'andamento delle entrate contributive, le stime per il 2019 sono prudenzialmente in linea con i dati del 2018. Si prevede quindi che

ANDAMENTO DELLE ENTRATE CONTRIBUTIVE

Le stime per il 2019 sono prudenzialmente in linea con i dati del Preconsuntivo 2018.

Si prevede quindi che il gettito contributivo non continuerà ad aumentare, perché si esaurirà l'effetto positivo connesso con il rinnovo dei contratti e con l'aumento delle aliquote.



ENPAM

il gettito contributivo non continuerà ad aumentare, perché si esaurirà l'effetto positivo connesso con il rinnovo dei contratti e con l'aumento delle aliquote. Avremo anche un calo dei riscatti, -36%, e un calo delle ricongiunzioni.

Sul confronto contributi-pensioni, nelle cinque gestioni la specialistica esterna continua a mostrare una differenza negativa tra contributi e pensioni; mentre per le gestioni restanti vediamo un sopravanzamento della componente contributiva rispetto a quella pensionistica.

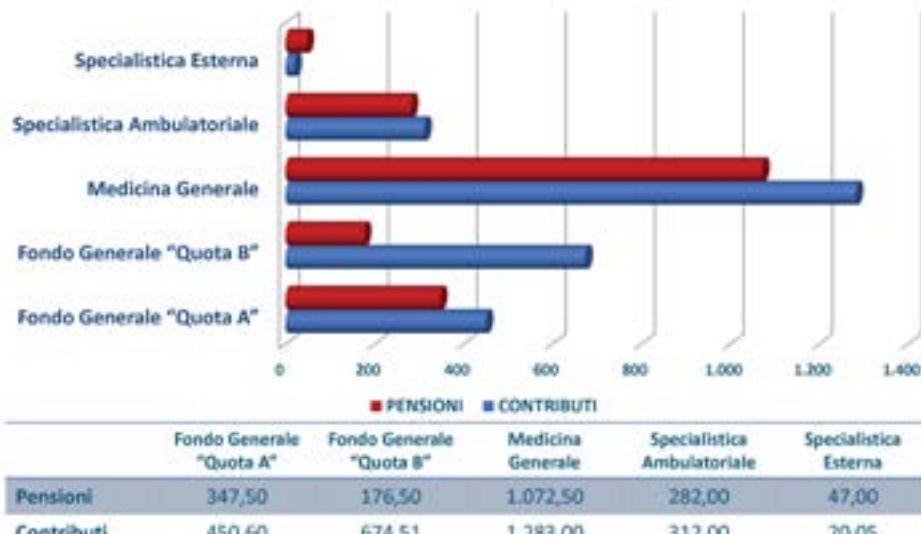
Stanno aumentando gli studenti iscritti del quinto e del sesto anno: a ottobre 2018 erano 3400.

Sulle **società odontoiatriche**: a seguito di quanto disposto dalla Legge di Bilancio 2018, per un'iniziativa molto favorevole e interessante, versano un contributo pari allo 0,5% del fatturato alla Quota

B, che non va su posizioni individuali ma sulla gestione. Questo è importante in proiezione futura perché è un primo passo. Infatti, credo che nei prossimi anni diventerà un problema più importante di quello che è adesso l'assoggettamento a contribuzione dei fatturati.

Per l'inabilità temporanea del Quota B, vorremmo passare dall'assistenza per pochi alla previdenza per tutti. Per questo sono stati stanziati

CONFRONTO CONTRIBUTI – PENSIONI 2019



ENPAM

NUOVA POLIZZA PER I PRIMI 30 GIORNI MMG CATTOLICA

La gara europea è stata aggiudicata a Cattolica Assicurazioni (mandataria) e Groupama Assicurazioni

- ✓ La nuova polizza prevede una serie di miglioramenti: franchigie e massimali più vantaggiosi e una presenza capillare sul territorio per definire in tempi più rapidi le procedure di liquidazione.
- ✓ Nella tutela rientrano, com'era previsto anche nel precedente contratto, le eventuali conseguenze economiche di lungo periodo tramite le coperture per invalidità permanente da infortunio, invalidità permanente da malattia e morte da infortunio.
- ✓ La polizza è stata confermata per il 2019, con le stesse condizioni economiche e normative (provvedimento del Cda n.97/2018).

ENPAM

10 milioni di euro e siamo in attesa dell'approvazione. Vorremmo renderlo un diritto previdenziale e non assistenziale (che è assicurato solo a chi ha un reddito inferiore a una determinata cifra).

Abbiamo modificato il regime sanzionatorio, riducendolo. Non è mai facile entrare nei regimi sanzionatori, perché chi ha correttamente pagato riceve, da questo punto di vista, un disconoscimento della sua correttezza di rapporto. Abbiamo però ritenuto che, visti i tempi, fosse il caso di intervenire su questo regime. Le nuove regole prevedono la riduzione del limite delle sanzioni per morosità ed evasione, la riduzione della percentuale con la quale viene maggiorato il tasso ufficiale di riferimento e la non applicazione delle sanzioni del 4% in caso di denuncia spontanea da parte degli iscritti. Questo è importante perché l'iscritto che è in buonafede si denuncia, l'iscritto che non è in buonafede non ha invece questo riconoscimento. Il regolamento è però in attesa dell'approvazione dei ministeri.

Per quanto riguarda i primi trenta giorni di malattia o di infortunio per il medico di Medicina generale, sappiamo che l'accordo collettivo nazionale prevede uno 0,72% riferito all'onorario professionale di contribuzione, che viene versato dalle Asl all'Enpam affinché provveda in merito. L'Enpam ha avviato una procedura ad evidenza pubblica. Ha fatto cioè una gara per definire una compagnia assicurativa per la copertura dei primi trenta giorni di malattia, quindi di invalidità temporanea, alla quale segue l'Enpam dal trentunesimo per un massimo di ventiquattro mesi. Quest'ultima vale anche per gli effetti permanenti, parziali e per le conseguenze economiche di lungo periodo per eventi come infortuni e malattia. Ha stipulato una convenzione con le organizzazioni sindacali per migliorare questa tutela.

Esiste a tal proposito una "Commissione 30 giorni" di cui fanno parte tutte le organizzazioni sindacali firma-

tarie. Lavoriamo insieme e questo è molto positivo. La gara europea è stata aggiudicata alla Cattolica Assicurazioni, che è mandataria al 60%, e a Groupama Assicurazioni col 40%. La nuova polizza prevede una serie di miglioramenti: franchigie e massimali più vantaggiosi, una presenza più capillare sul territorio per definire in tempi più rapidi le procedure di liquidazione. In Commissione abbiamo visto che non ci sono lamentele. Nella tutela rientrano, com'era previsto, anche le conseguenze economiche nel lungo periodo tramite la copertura per l'invalidità permanente da infortunio, l'invalidità permanente da malattia e la morte da infortunio.

L'altro giorno in Commissione abbiamo avuto tutti i dati aggiornati, sia dell'utilizzo dei trenta giorni che della conseguenza di lungo periodo per malattia e per infortunio, dati aggiornati impossibili da avere prima. La polizza è stata confermata per il 2019 con le stesse condizioni economiche e normative. Di fatto, che vantaggi dà? Un ribasso del 10%, quindi sui 20 milioni abbiamo 2 milioni di risparmio all'anno. Cosa facciamo di queste risorse in più? Siamo stati in Sisac con le varie organizzazioni sindacali firmatarie, ed è stato deciso che le risorse disponibili dovranno essere utilizzate dall'Enpam per integrare la copertura assicurativa. Stiamo lavorando insieme per definire come utilizzarle.

Passiamo all'assistenza.

La coperta è corta. Le attuali risorse per l'assistenza sono sufficienti? Un quesito che ci dobbiamo porre proprio noi che vogliamo un andamento circolare della previdenza. Un andamento che va dal lavoro alla previdenza, ma anche dal patrimonio generato dalla previdenza al lavoro, in logica di welfare come assistenza al bisogno e come capacità di cogliere opportunità. Per tutto questo abbiamo sufficienti risorse? Noi sappiamo che all'assistenza possiamo dedicare il 5% di quanto abbiamo speso in previdenza nel Fondo di previdenza generale Quota A. La cifra può non bastare, perché per vari motivi sta aumentando l'esigenza di assistenza. Primo perché noi ne abbiamo aumentato i perimetri, grazie a quanto stabilisce lo Statuto che dice che l'attività professionale e il conseguente reddito sono per noi obiettivi da tutelare. Ma anche in conseguenza della condizione economica e demografica. Il nostro Quadrifoglio ha bisogno di acqua e luce per crescere, altrimenti rischia di essere un bel bonsai.

Assemblea Nazionale



Le risorse ci sono, ma non sono disponibili, non le possiamo utilizzare. Stiamo cercando un emendamento alla Legge di Bilancio per ottenere il 5% degli attivi dell'avanzo economico da poter utilizzare per promuovere e sostenere il reddito dei professionisti, soprattutto in riferimento ai giovani.

Ci stiamo muovendo anche per far sì che possa diventare definitivo quell'8% (rispetto al 5% che possiamo utilizzare) che abbiamo utilizzato transitorientemente per due anni per intervenire sui danni causati da dissesti idrogeologici e sismici di cui abbiamo subito le conseguenze. Ci stiamo muovendo per portare all'8% (se possibile anche al 10%) la possibilità di utilizzare il riferimento a quanto spendiamo in termini di assistenza nel Fondo generale Quota A. Se questo non viene utilizzato, l'anno successivo non è più disponibile: è un peccato!

Una buona notizia: il **Fondo sanitario integrativo** dei medici e odontoiatri, che si chiama Fonsimo, ha ottenuto l'iscrizione all'anagrafe dei fondi nell'elenco dei cosiddetti "Doc". Mi pare fossero sette, adesso sono diventati otto. Sono quelli che forniscono prestazioni integrative e non sostitutive o complementari a quelle del Servizio sanitario nazionale. Abbiamo pertanto questo contenitore riconosciuto e lo dobbiamo riempire di sostanza.

Se potesse aumentare la disponibilità sull'assistenza potremmo prevedere, in analogia con quello che abbiamo fatto per la Long term care, anche di dare un fondo sanitario integrativo "Doc" a tutti i medici e dentisti italiani. Questo è un obiettivo.

Vi voglio però far riflettere un attimo. Anche se l'abbiamo già vista, la ripropongo perché è del luglio 2017. Abbiamo fatto un'indagine in Italia statisticamente significativa sui desiderata dei medici, dove abbiamo individuato tre pacchetti o cluster. Il primo, con gradimento al 60%, in cui si dice che i medici, il principale attore del Servizio sanitario nazionale, vorrebbe avere una copertura assicurativa anche sui ricoveri ordinari e sulla diagnostica ordinaria. Ne prendiamo atto. Il secondo raggruppamento è quello che ci potrebbe interessare: cure odontoiatriche con limite di spesa, fisioterapia, prevenzione e screening. Il terzo è anche un indicatore del problema economico dei medici e dentisti italiani: vorrebbero copertura per i costi dei ticket, per i costi dei rimborsi dell'intramoenia, per il rimborso di farmaci non concedibili. Credo che in passato non fosse questo il sentire. Non so se sia il caso, magari a fine dell'anno prossimo, di riaggiornare l'indagine, per vedere se c'è qualche modifica da portare alla vostra valutazione.

Intanto sta andando avanti la società di mutuo soccorso, **SaluteMia**, costituita nel 2015, che oggi conta più di diecimila assicurati con 7.259 titolari, e che sta dando delle coperture di assistenza sanitaria integrativa per iscritti e familiari.

FONDO SANITARIO INTEGRATIVO DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI



Fondo Sanitario Integrativo
dei Medici e degli Odontoiatriti

Ministero della Salute
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA
UFFICIO II
Piano sanitario nazionale e Piani di settore

Anno di iscrizione all'Anagrafe Fondi: 2016

ATTESTAZIONE DI ISCRIZIONE/RINNOVO ALL'ANAGRAFE
DEI FONDI SANITARI

Si attesta che il Fondo Sanitario #7985200586 - FONDO SANITARIO INTEGRATIVO DEL SSN DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI, compilatore Sig./Sig.ra _____ si è iscritto (ovvero ha rinnovato la propria iscrizione) all'Anagrafe dei Fondi Sanitari di cui al Decreto del Ministro della Salute del 31 marzo 2008 e del 27 ottobre 2009.

Numero di protocollo: 0034083-31/10/2018-DGPROGS-DGPROGS-UFF02-P

Data: 31/10/2018

Il Fondo ha ottenuto l'iscrizione all'Anagrafe dei Fondi, nell'elenco dei cosiddetti "Doc", cioè quelli che forniscono prestazioni integrative e non sostitutive o complementari a quelle del Servizio sanitario nazionale.





Per la **Long term care**, nel 2019 la polizza dovrà essere rinnovata con un nuovo bando di gara che prevedrà un nuovo prezzo d'acquisto. Nell'ultima annualità assicurativa c'è stato un aumento del 95% dei riconoscimenti di tutela per la non autosufficienza, con un'età media dei beneficiari di 62 anni. Il dato che posso dare è che i soldi sono bastati. I beneficiari ricevono 1.035 euro al mese non tassati, per tutta la vita e non per cinque anni, come fanno le assicurazioni.

Gli oneri presenti e futuri sono a carico dell'assicurazione, senza ulteriore spesa per l'Enpam. Sono coperti tutti gli iscritti attivi di Enpam e i pensionati che al 1° agosto 2016 non avevano compiuto settant'anni di età, quindi siamo ormai a settantadue. In particolare gli iscritti esclusi dalla Long term care sono pochi. Nel tempo, ovviamente, sa-

ranno sempre meno. Tuttavia, per loro la Fondazione ha ampliato l'assistenza: è stato elevato da sei a nove volte il minimo Inps per avere le prestazioni per l'assistenza domiciliare; per l'ospitalità in case di riposo il tetto del reddito annuo complessivo è pari a sei volte il trattamento minimo Inps, ridotto di un terzo invece che della metà. Queste norme sono all'esame dei ministeri vigilanti. Per quanto concerne l'assistenza nel 2019, stiamo lavorando per detassare i sussidi assistenziali. Non si può sopportare che si paghino tasse per dare assistenza a coloro che lo Stato ci ha affidato per sgravarci dei costi: noi diamo assistenza e poi ci dobbiamo pagare le tasse! Vorremmo istituire il casellario unico dell'assistenza, realizzare e attivare la plancia dei sussidi assistenziali per fare interrogazioni sulle prestazioni assistenziali erogate dalla Fondazione, attivare la trasmissione telematica delle richieste con un maggior coinvolgimento degli Ordini.

L'assistenza nel 2019 ha visto anche delle **revisioni regolamentari** sulle prestazioni del Quota A. La polizza Ltc e le misure per la genitorialità hanno reso necessario ripensare alle tutele assistenziali dell'Enpam. Ricordo che per la genitorialità stiamo dando 33 euro e mezzo al giorno per sei mesi alle colleghe con gravidanza a rischio. Stiamo dando 1.500 euro all'anno di sussidi per il voucher per l'asilo nido o per la baby sitter: sono coperture che altri non danno. Il "baby bonus" noi lo diamo, altri ne parlano. Con la trasformazione dell'inabilità temporanea per i liberi professionisti in tutela previdenziale bisogna riscrivere anche l'assistenza del Quota B. Sarebbe



Assemblea Nazionale

importante avere un finanziamento e, purtroppo, non ce lo possiamo dare in autonomia. Potremmo averlo e saremmo in condizioni di permettercelo, però dobbiamo attendere le approvazioni ministeriali.

Il sussidio per la **genitorialità** verrà previsto anche per il 2019 con un nuovo bando da 1 milione e mezzo di euro. Il “**bonus bebè**” è stato anche **esteso alle studentesse** del quinto e sesto anno di corso.

Nel 2018 gli iscritti all'Enpam hanno potuto chiedere per i propri figli un contributo per la retta dei **collegi universitari di merito**, fino a un massimo di 5.000 euro. La Fondazione ha dato la precedenza agli iscritti ai corsi in Medicina e Odontoiatria. Il bando si è aperto il 17 settembre e si è chiuso il 26 ottobre.

Per quanto riguarda il **preventivo per l'assistenza 2019** è stato stanziato il massimo consentito dallo Statuto, cioè 17,7 milioni (il 5% delle pensioni del Quota A) più 3 milioni per il Quota B. Tuttavia, gli impegni sono molteplici e c'è da considerare l'incertezza del costo della nuova polizza Long term care, che peraltro stiamo discutendo. Speriamo in queste nuove risorse per il futuro.

Sui **servizi integrativi**, ci sono i mutui ipotecari degli iscritti: dal 2015 ad oggi sono stati erogati più di 100 milioni di euro, con 569 domande accolte.

Per adeguare la proposta della Fondazione al mercato, nel 2019 ipotizziamo di fare un bando aperto, con nuovi tassi e procedure di presentazione delle domande. Prevediamo un impegno delle risorse per 40 milioni di euro. Le convenzioni sono 130 per venti categorie merceologiche diverse, in aggiornamento e ampliamento. Amplieremo l'offerta di queste varie tipologie nel 2019, con un'attenzione particolare alle esigenze dei medici e degli odontoiatri, tra cui quelle legate all'obbligo della fatturazione elettronica a partire dal



gennaio 2019 (se ci sarà).

Abbiamo adottato le **nuove norme dell'Unione Europea sulla protezione dei dati**. La Fondazione si è adeguata al **Regolamento generale sulla protezione dei dati**, in breve Rgdp. Con le nuove norme sulla privacy, l'**Enpam nominerà gli Ordini responsabili della protezione dei dati**. Questo agevolerà di molto gli Ordini, che potranno chiedere senza passare per l'Enpam prestazioni da fornire direttamente agli iscritti (parliamo della Busta arancione, delle certificazioni, della certificazione unica), senza acquisire preventivamente la delega dell'interessato.

Questo apre una potenzialità che stiamo studiando (può interessare gli Ordini): per incentivare la funzione e il ruolo degli Ordini potremmo erogare un ulteriore contributo, determinato sulla base dell'effettivo utilizzo di questi servizi online per conto degli iscritti, che si aggiungerebbe alle erogazioni già in essere. Potremmo quindi valutare anche di definire una fee per gli Ordini che utilizzano questo sistema.

Riferendosi alle migliori pratiche, prosegue l'impegno della Fondazione per la certificazione di qualità: alle certificazioni Iso 9001/2015, che già avevamo, a febbraio 2019 aggiungeremo la Iso 27001/2013 sulla sicurezza dei dati. La Fondazione realizza così un sistema integrato di gestione della qualità e della sicurezza, come da impegno.

Ho concluso, grazie per l'attenzione. Grazie a tutta la squadra della Fondazione Enpam. Mi è doveroso ringraziare tutti, i dipendenti, i consulenti e tutti coloro che si prodigano per il buon risultato della nostra attività. Grazie. Cedo la parola al presidente del Collegio dei sindaci.

Le nuove norme dell'Unione europea sulla protezione dei dati



- La Fondazione si è adeguata al **Regolamento generale sulla protezione dei dati Ue 2016/679**, in breve "Rgdp" (in inglese "Gdpr")
- Con le nuove norme sulla privacy, Enpam nominerà gli **Ordini Responsabili della protezione dei dati (Rpd)**
- In questo modo, per gli Ordini che lo vorranno, sarà più semplice fornire servizi Enpam agli iscritti



Interventi



SAVERIO BENEDETTO Presidente Collegio sindacale

Il desunto risultato economico dell'esercizio 2018 rimane positivo, passando da 727.275.750 a 975.777.414, con una variazione di 248.491.664, mantenendo prudenzialmente immutato il fondo di

riserva di 40 milioni.

Conclusioni: il giudizio è positivo ed è motivato dal mantenimento del fondo riserva in euro 40 milioni e dalla coerenza delle variazioni proposte, rispetto all'andamento della gestione, pertanto il Collegio esprime parere favorevole.

Bilancio di previsione 2019.

La quantificazione delle previsioni è fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività. I costi e i ricavi previsionali sono imputati secondo il principio di competenza economico temporale. Gli accantonamenti sono stati effettuati secondo il prudente apprezzamento degli amministratori, le ipotesi di entrate contributive sono state determinate sulla base dei vigenti regolamenti previdenziali.

Differenza tra valore e costi della produzione: 601.071.275. Proventi oneri finanziari: 311.976.250. Imposte a carico esercizio: 24.900.000 euro. Fondo di riserva: 40 milioni. Per un risultato di 848.147.525. Conclusioni: i documenti contabili ottemperano alle varie disposizioni di settore, sono in linea con i risultati dei Consuntivi dei precedenti esercizi e del Preconsuntivo 2018.

La determinazione delle componenti positive e negative di reddito segue il trend degli esercizi decorsi e considera le attività gestionali in corso e da avviare e le dinamiche previdenziali ed assistenziali della Fondazione.

Il Collegio sindacale, esprimendo il proprio parere favorevole al bilancio di previsione 2019, rappresenta che lo stesso è coerente con la missione della Fondazione e con il proseguimento degli scopi istituzionali. Sono pervenute al Collegio due denunce ex articolo 2.408 e passo a dare debita informativa.

Il Collegio, nel periodo intercorso dall'ultima Assemblea della Fondazione del 28 aprile ultimo scorso, ha ricevuto due denunce ex art. 2.408 presentate dallo stesso iscritto.

Assemblea Nazionale

Al riguardo, il Collegio dà presente informativa all'Assemblea, così come previsto dallo stesso articolo del codice civile.

Per quanto riguarda la prima denuncia, presentata il 3 settembre 2018, questa più che una formale denuncia rappresenta una serie di richieste che mal si attagliano al disposto ex art. 2.408, che riguarda invece denunce su fatti censurabili.

Il documento invece chiede chiarimenti sul metodo organizzativo adottato dall'Enpam, in conformità al Decreto legislativo 231 del 2001.

Il Collegio comunque, pur non rientrando nella fattispecie di formale denuncia ex art. 2.408, considerata la platea degli intestatari, intende riferire all'Assemblea su quanto richiesto dall'interessato

La Fondazione Enpam, pur non essendo tenuta ad adottare le misure previste dalla medesima legge, né a nominare un responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, coerentemente con i pareri espressi dal Consiglio di Stato e dall'Anac si è dotata comunque di un sistema integrato di controllo interno, nell'ottica di rispondere alle specifiche esigenze di controllo dell'ente in termini di gestione, efficacia e integrazione con le altre strutture di controllo. Il sistema integrale di controllo ha previsto anche l'istituzione del Comitato di controllo interno, che costituisce funzione esterna e indipendente rispetto all'amministrazione. È costituito da tre membri, dei quali uno con funzioni di presidente, esterni appunto alla Fondazione.

Attualmente l'incarico di presidente è affidato a un magistrato della Corte dei Conti.

In riferimento alla seconda denuncia, presentata il 28 settembre 2018 relativamente all'acquisto diretto delle quote del Fondo Hb, il Collegio si è già espresso sul punto a seguito di un'altra denuncia presentata dal medesimo iscritto in data 31 gennaio 2018 sullo stesso tema.

Sulla questione de quo non risultano nuovi elementi rispetto a quanto già oggetto di denuncia da parte dell'iscritto e a quanto già trattato da questo Collegio. Relativamente all'acquisto delle quote del Fondo IDEa Fimit Sviluppo, il denunciante rappresenta che Enpam, attraverso il Fondo Ippocrate di cui detiene la totalità delle quote, avrebbe proceduto all'acquisto di quote del Fondo IDEa Fimit, il quale a sua volta avrebbe investito in un progetto immobiliare denominato Ecovillage, del gruppo Parnasi, con conseguen-

ti perdite patrimoniali per la Fondazione.

Il denunciante rappresenta inoltre che il Cda del Fondo Ippocrate ha assunto tale delibera di acquisizione con il parere favorevole del Comitato Consultivo del fondo stesso, di cui fanno parte il presidente e il vicepresidente vicario della Fondazione Enpam.

Occorre innanzitutto chiarire che la gestione dei fondi comuni d'investimento spetta alla Sgr, nel rispetto delle norme della legge e i regolamenti, delle disposizioni delle componenti autorità di vigilanza e del regolamento del fondo stesso.

La vigilanza su tali intermediari sui prodotti da essi gestiti spetta alla Banca d'Italia e alla Consob.

Ciò posto, mentre in capo al cda della Sgr sta la responsabilità dell'attività di gestione, e quindi delle scelte sugli investimenti riguardanti i beni del fondo immobiliare, nei compiti del Comitato Consultivo, ben specificati nel regolamento del fondo, non rientra l'esame del merito dell'operazione, né su tale merito si esprime.

Ove ciò avvenisse, verrebbe leso il principio essenziale normativamente imposto dell'assoluta e piena autonomia della Sgr nelle proprie scelte di investimento, che non tollera interferenze da parte degli investitori.

In ogni caso, ogni qual volta il Comitato consultivo è chiamato a esprimersi, il relativo parere ha natura squisitamente consultiva. Questo tranne nei casi di situazioni di conflitto di interessi, come nel caso de quo, in cui veniva proposto un investimento del fondo Ippocrate in altro Oicr collegato, fondo IDEa Fimit Sviluppo, il cui parere del Comitato consultivo risultava strettamente vincolante.



Riguardo pertanto alle operazioni in conflitto di interesse, della cui valutazione è investito, il Comitato medesimo necessariamente limita la propria indagine e il proprio giudizio alla verifica delle modalità di esercizio delle attività in conflitto d'interesse, con riferimento all'idoneità e congruità delle cautele e dei presidi adottati, per evitare che dal conflitto stesso possa scaturire un pregiudizio per l'investitore.

Risulta a questo Collegio che, nella riunione del 13 febbraio 2015, il cda della Fondazione Enpam è stato reso edotto del parere favorevole del Comitato consultivo del fondo Ippocrate, nonché della circostanza che la Sgr aveva prodotto una due diligence, redatta da Ernst & Young, avente a oggetto un'approfondita analisi immobiliare di Ecovillage, al fine di valutare i profili di rischio e di rendimento del fondo Ippocrate e anche delle condizioni migliorative del business plan, in tema di riduzione del closing cost e di agevolazioni a favore degli iscritti Enpam sulle prime vendite di appartamenti realizzate.

Le doglianze rappresentate dal denunciante sono argomentate sulla base di una evidente confusione sulla normativa vigente in materia di gestione collettiva del risparmio, oltre che su mere relazioni fondate su notizie giornalistiche relative alle accuse mosse all'amministratore delegato del gruppo Parnasi di corruzione che ipotizzerebbero metodi illegali di alcune operazioni del gruppo stesso. Alla luce di quanto evidenziato esulano dalle competenze di questo organo, il quale ha già chiarito, in diverse occasioni e proprio a seguito delle ripetute denunce dell'iscritto,

che la valutazione degli investimenti e delle strategie del fondo compete alla Sgr. In questo modo si garantisce l'autonomia e l'indipendenza del valutatore rispetto all'investitore (Enpam) al quale il denunciante sembrerebbe addebitare le presunte perdite milionarie, dallo stesso denunciante a questo Collegio. Si ritiene pertanto esaustivamente affrontata la questione.

Una dettagliata relazione su entrambe le denunce è a disposizione. Sarà consegnata a chi ne farà richiesta al Collegio sindacale. Grazie per l'attenzione.



LUIGI DALEFFE

Presidente Enpam Real Estate

Nell'ultima Assemblea di aprile ci eravamo presentati con un'azienda esclusivamente dedicata agli immobili di proprietà diretta di Enpam o in usufrutto.

In questi mesi ci siamo impegnati per portare avanti l'annuncio che in quell'occasione avevamo fatto, cioè l'impegno di trasformare quest'azienda in un operatore di mercato in grado di seguire anche gli immobili di proprietà dei fondi di cui l'Enpam è quotista.

Lo abbiamo fatto. Attualmente siamo un'azienda che fa gestione per conto terzi sugli immobili di Enpam, del fondo Ippocrate e del fondo Spazio Sanità. Lavoriamo per gestire gli immobili che abbiamo in usufrutto da Enpam e nelle slide proiettate potete leggere le quote percentuali del nostro impegno sulle varie attività.

Abbiamo anche un immobile di proprietà, la sede Ama a Roma, in Via Calderon de la Barca. Inoltre, stiamo lavorando per arrivare a fare gestione alberghiera in modo diretto.

Il nostro lavoro comprende la gestione amministrativa e la gestione della manutenzione degli immobili. Il nostro principale cliente è l'Enpam, per la quale gestiamo un patrimonio immobiliare del valore di 1,6 miliardi, con 94 immobili gestiti e 4.200 contratti. Un numero notevole che si spiega perché i nostri locatari sono principalmente residenziali.

DeA Capital, attraverso il fondo Ippocrate, rappresenta per noi 2 miliardi di patrimonio gestito, con diciotto immobili e quarantotto contratti, mentre l'altro cliente è il fondo Spazio Sanità di Investire Immobi-



Assemblea Nazionale

liare, per cui gestiamo 14 immobili del valore di 130 milioni di patrimonio e quattro contratti.

Abbiamo seguito, credo, la strada che vi avevamo annunciato e siamo convinti che alla prossima Assemblea vi porteremo dei numeri ancora migliori. Vi ringrazio dell'attenzione che ci avete riservato e della fiducia che avete concesso a questa società che sta cercando veramente di diventare un operatore di mercato.



CARLO MARIA TERUZZI Presidente FondoSanità

Grazie presidente. Buongiorno a tutti e grazie per l'opportunità di presentare FondoSanità.

Prima di fare una breve esposizione di FondoSanità consentitemi di ricordare Francesco Napoleone, per due ordini di motivi: uno, perché è stato accolto all'interno della mia provincia, del mio Ordine. Abbiamo contribuito allo sviluppo della Medicina generale e della continuità assistenziale e quindi era stato un apporto importante. Secondariamente, era un iscritto al FondoSanità.

Detto questo, sarò breve nella presentazione. FondoSanità nasce grazie alla lungimiranza di chi mi ha preceduto, ovvero il dottor Daleffe, che nel 1996 attraverso l'Andi ha istituito il fondo Dentisti. Successivamente, la legge 243 del 2004 ha consentito alle Casse privatizzate di ampliare e di costituire i fondi pensione complementari chiusi, pertanto Enpam ha chiesto a FondoSanità di poter far aderire i suoi iscritti. Quindi nel giugno del 2007 si è costituito FondoSanità.

FondoSanità è un fondo chiuso, dedicato ai professionisti medici, ma non solo: anche ai farmacisti e ad altre professioni sanitarie. Il fondo chiuso, brevemente per chi non lo sapesse, è un fondo dedicato alle professioni, che si differenzia dai fondi aperti a cui tutti possono aderire. L'altra tipologia sono i Pip, che sono prodotti assicurativi sempre in campo previdenziale. Dopo vi dirò qualcosa su questo.

Innanzitutto, quello che li differenzia dagli altri sono i costi che un fondo chiuso, e in particolare FondoSanità, consente di dedicare ai propri iscritti. Da noi il massimo di commissione è 0,31% a fronte di com-

missioni dei fondi aperti, e addirittura dei Pip, che arrivano fino al 2,71%.

Cosa significa questo? Significa che, secondo l'espressione di Covip, che è l'ente di vigilanza sulle Casse previdenziali (anche l'Enpam dal 2011, oltre che le Casse di previdenza complementare) definisce che la differenza del solo 1% tra un fondo e un altro comporta, alla fine di una vita contributiva, una riduzione del montante che va dal 18% al 20%. Fate voi i conti.

E quindi questi sono i costi. I rendimenti: i rendimenti di FondoSanità sono assolutamente invidiabili, dal mio punto di vista.

L'anno scorso il comparto espansione, che impegna i contributi nel comparto più che altro azionario, ha avuto una valorizzazione dell'8,97%. Quindi assolutamente invidiabile. Non so voi, io in banca questi soldi assolutamente non li prendo.

Ma anche le altre linee di impegno dei contributi, che sono il comparto obbligazionario, azionario e scudo, hanno dati rilevanti. Una rilevanza importante alla valorizzazione dei nostri contributi.

FondoSanità ha un patrimonio gestito, attualmente, di circa 175 milioni di euro, e ha un parco di iscritti che arriva a 6000 aderenti. Adesso, sulla linea che sta seguendo Enpam, abbiamo presentato a Covip la richiesta di far aderire a FondoSanità anche gli studenti del quinto e sesto anno.

Un'annotazione: nell'ultima relazione di Covip, fatta quest'anno, il Ministero rilevava che ci sono pochi giovani che s'iscrivono ai fondi pensione complementari. Bene, FondoSanità va in controtendenza, perché i nostri giovani sono in percentuale maggiore. Ma io non sono soddisfatto. Non dobbiamo essere soddisfatti, perché di fronte a queste evoluzioni dei sistemi pensionistici dobbiamo fare in modo che i giovani si tutelino adesso. Come diceva Marco Perrelli Ercolini, la pensione si gode da vecchi, ma si produce da giovani.

Un'ultima annotazione per indicare il buon andamento dell'attuale Consiglio di amministrazione, soprattutto anche da chi mi ha preceduto, Franco Pagano, che è stato presidente prima di me, e dal nostro fondatore, Daleffe. Se vedete il comparto finanza di Repubblica del 13 agosto del 2018, vedrete come FondoSanità è il miglior fondo pensionistico chiuso in Italia, con una valorizzazione in dieci anni del 4,76%. Faccio notare che anche gli altri fondi, i fondi aperti,



oppure addirittura i Pip, che vengono definiti a maggior rendimento, hanno dato una valorizzazione in dieci anni del 2,76%.

Quindi un avvertimento a tutti coloro che sono aderenti ad altri fondi: considerate il FondoSanità, perché i fondi pensione chiusi sono imbattibili sul mercato rispetto a tutte le altre offerte.

Termino qua. Da ultimo, do la mia disponibilità a tutti i presidenti degli Ordini, a tutti i portatori d'interesse. FondoSanità è a disposizione per esporre le sue finalità e io sarò ben lieto di andare a visitare tutti coloro che ne faranno richiesta. Grazie.



CONCETTA D'AMBROSIO Osservatorio giovani Enpam

Ringrazio la presidenza e l'Assemblea per l'opportunità che oggi ci viene data. Faccio parte dell'Osservatorio giovani dell'Enpam e, nei giorni scorsi, abbiamo presentato alla presidenza un progetto che si chiama "Fondi europei per i liberi professionisti".

Il progetto parte dalla constatazione che oggi abbiamo un problema: siamo nell'Unione europea, ma conosciamo poco l'Europa e le opportunità che ci offre. Tra i vari mezzi a disposizione per facilitare l'integrazione sociale ed economica dei vari Stati membri, l'Europa usufruisce dei cosiddetti "fondi europei".

I fondi si dividono in due tipologie: indiretti e diretti. I fondi diretti sono quelli che vengono erogati di-

rettamente al fruttore finale. I più famosi sono Erasmus, oggi Erasmus plus, Isi, oppure Horizon 2020 per le nuove tecnologie.

Però esistono anche i fondi indiretti, che invece vengono erogati agli Stati, e quindi alle regioni, e che noi conosciamo banalmente come Pon e Por. Oggi, se voi andate a valutare, i fondi indiretti ammontano a circa 351 miliardi di euro. Rappresentano il 32% dell'intero bilancio europeo e, se considerate la finanziaria di cui si sta dibattendo in questi giorni (vale all'incirca 37 miliardi), stiamo parlando più o meno di nove finanziarie. All'interno di questi fondi indiretti ci sono dei sottofondi. Quelli che riguardano maggiormente i liberi professionisti sono il Fondo sociale e il Fondo di sviluppo.

Come ricordava poco fa il presidente Oliveti, nel 2016 noi siamo stati equiparati alle piccole e medie imprese. Anche se come notizia è passata un po' sotto silenzio, questa per noi è stata una svolta epocale, perché ci permette di poter accedere a queste risorse e in futuro si spera ancora di più.

È una svolta epocale, però è un potenziale inespresso. Il motivo è che oggi i bandi di cui usufruiamo hanno fondamentalmente due pecche: una è che sono di difficile comprensione, sono difficili da capire e da interpretare. Per cui spesso uno si scoraggia perché non riesce proprio a comprendere fino in fondo quali sono tutti i cavilli tecnici che si nascondono dietro a questi bandi. L'altra pecca è che, purtroppo, spesso sono misconosciuti.

Nonostante oggi la Fondazione faccia uno sforzo non indifferente, aggiornando mensilmente i bandi a disposizione, purtroppo la maggior parte di questi non sono conosciuti dalla platea, con il risultato che il più delle volte i bandi vanno deserti. Insomma sono risorse che perdiamo perché ritornano in Europa, in quanto non spesi.

Come fare allora per rendere più accessibili i fondi europei ai liberi professionisti? Nel cercare le risposte a questa domanda è nato il progetto che presentiamo oggi.

Abbiamo ipotizzato che all'interno di questi bandi, che oggi sono prevalentemente ad appannaggio di imprese e di industrie, si possano creare dei format, cuciti ad hoc sulle esigenze dei medici e degli odontoiatri, ma soprattutto sulle esigenze anche dei colleghi delle altre Casse.

Abbiamo quindi individuato quattro aree tematiche di cui vi do una breve lettura, giusto per darvi un'idea.

Assemblea Nazionale



L'area dell'innovazione tecnologica per l'acquisizione di macchinari, programmi, strumenti necessari ai colleghi, alle strutture ospedaliere e a quelle territoriali, per permettere quindi ai professionisti di avere delle tecnologie sempre moderne.

L'avviamento alla professione, per aiutare i medici e gli odontoiatri ad avviare uno studio e ad affrontare un passo importante ma che spesso presenta numerosi costi. In quest'area tematica, abbiamo individuato anche la possibilità di finanziare dei tirocini affinché i giovani colleghi possano praticare, all'interno di ospedali o di qualsiasi struttura, sovvenzionati tramite una parte di questi fondi.

L'altra area tematica è la formazione nel periodo post laurea e post specializzazione. Lo scopo è di contribuire per una parte o integralmente al sovvenzionamento di borse di studio, master, ma anche corsi di alto perfezionamento, che si possono spendere su tutto il territorio europeo.

All'interno di questa categoria, abbiamo ipotizzato la presenza di un altro format, che vede, per così dire, come protagonisti sia le università (e questo in parte già avviene) ma soprattutto gli Ordini professionali (e questa sarebbe la vera novità). Quindi accedere a fondi per poter finanziare delle borse di studio per i propri iscritti. E poi abbiamo individuato un'ultima area, che è quella della ricerca scientifica. In un Paese che investe sempre molto poco nella ricerca, abbiamo pensato che ci potesse essere una parte di questi fondi per agevolare la realizzazione di progetti indipendenti, dove possa accedere il professionista, e anche eventualmente il professionista appoggiato da una struttura, come per esempio l'università, gli ospedali e soprattutto gli Ordini professionali.

In tal senso quindi gli Ordini, la Fondazione e l'Adepp possono rappresentare addirittura un punto di congiunzione, un raccordo, e individuare per un professionista, che magari non ha queste conoscenze, anche quale possa essere la rete ideale per poter sviluppare quel progetto.

Dopo aver individuato e delineato i format, abbiamo ipotizzato di creare una piattaforma online, che poco fa citava anche il presidente, dove sia più facile consultare questi bandi e capire quali sono quelli più confacenti alle nostre esigenze. L'abbiamo ipotizzata con un flusso informativo bidirezionale, cioè dare delle informazioni agli iscritti ma, allo stesso tempo, ricevere da loro indicazioni sulle loro esigenze. Per questo facciamo appello alla rete del territorio e quindi agli Ordini per avere informazioni, in modo tale che, negli anni a venire, possiamo eventualmente ampliare le quattro aree tematiche individuate e creare bandi che siano sempre più confacenti alle necessità degli iscritti.

Quest'iniziativa ci è sembrata utile per avvicinare maggiormente i giovani alle politiche europee, ma soprattutto per fare in modo che ci sia più ampia circolazione non solo di risorse, quindi di fondi, ma soprattutto di idee e progetti.



MARCO PERELLI ERCOLINI
Osservatorio pensionati Enpam

Entro subito velocemente nelle mie richieste e nella mia esposizione.

Il 23 dicembre saranno quarant'anni del nostro Servizio sanitario nazionale, la famosa legge 833, istituto di un grandissimo valore sociale. Prevede l'universalità delle

cure senza distinzione alcuna per la salute di tutti.

È una legge invidiata dagli altri Paesi e additata come esempio dall'Organizzazione mondiale della sanità. Sono cose da tenere presenti. Il Servizio sanitario nazionale ha dei costi, tra l'altro, medio bassi con delle prestazioni medio alte, prestazioni confortate dall'aumento della speranza di vita, come semplice esempio.

Sui costi mi pare proprio che Anelli avesse menzionato i dati dell'Ocse: siamo sotto la media europea. Siamo molto inferiori alle spese di Francia e Germania, che superano abbondantemente la media europea.

Però, attenzione. Nella realtà attuale, rivolta a un'economia essenzialmente finanziaria piuttosto che produttiva, il servizio sta correndo il pericolo della mercificazione.

La salute non ha prezzo, però l'amministratore – ti dice – ha dei costi, costi più che mai giustificati e che vanno anche aumentando: le migliori tecnologie, la maggior possibilità di cure, patologie rare e l'invecchiamento stesso della popolazione.

È vero, ma le spese della sanità sono finanziate dalla fiscalità generale, cui tutti concorrono secondo la propria disponibilità di reddito. E questo è un elemento che va tenuto presente.

Purtroppo un'exasperata amministrazione, rivolta a dare utili economici piuttosto che il raggiungimento dello scopo della tutela della salute (perché non è "diritto alla salute", è un diritto alla tutela della salute), sta portando al consumismo sanitario con il fine di un'attività commerciale e la metà del dì soldo. È pazzesco!

Classico esempio sono gli ambulatori delle Asl, quelli degli ospedali che dovrebbero essere la fabbrica della salute e che invece stanno diventando aziende con il fine di dare utili economici. Il malato non è più il perno di un fine, ma diventa lo scopo per fare cassetta e il privato irrompe con una certa prepotenza. Però ricordiamo una cosa: che il bene salute non può né deve essere oggetto di mercato. Non può essere uno scambio merceologico.

E allora che cosa chiediamo? Che cosa si può chiedere all'Enpam, che è la mamma previdenziale e assistenziale dei medici?

Chiediamo, come già tante volte discusso in passato e a cui già adesso lo stesso presidente ha accennato nella sua relazione, di attuare con la Quota A un'assistenza sanitaria complementare. Non una polizza assicurativa, badate bene, che è molto differente, limitante e più costosa.

E mi raccomando qui, presidente, non solo per gli attivi! Ricordiamoci anche che ci sono i pensionati, coloro che in passato hanno creato e sostenuto l'Enpam con la Quota A che è la mamma di tutti i fondi, anche se è poi la mamma più povera. Una discriminazione sarebbe un po' censurabile.

Allora, fondo di assistenza sanitaria, dunque universalistico, cooperativa della tutela salute verso coloro che lavorano nell'ambito della tutela della salute. Qui sembra un paradosso, però anche noi medici abbiamo bisogno di essere tutelati nella salute, non siamo

degli immortali. E già molte industrie hanno questa previdenza complementare: la Fiat, la Cassa dirigenti, anche l'Inpgi. Allora, caro presidente, pensaci. Io terrò duro per poterla vedere e magari anche usufruirne, anche se il più tardi possibile.

E permettetemi di chiudere questo mio intervento gridando ancora una volta: "Lunga vita all'Enpam e anche lunga vita al nostro Servizio sanitario nazionale".



RENATO NALDINI

Osservatorio pensionati Enpam

Settantuno anni fa presi la licenza liceale classica al liceo di Siena Enea Silvio Piccolomini, il grande pontefice Pio II. Dagli studi liceali trassi questa meravigliosa norma, che voi disconoscete: "La Storia è maestra di vita", e non

vedo storia nella bellissima rivista "Previdenza".

Noi prevedemmo per primi in Italia il fondo di pensione complementare, come riportò il Sole 24 Ore: Fondo Dentisti, Daleffe, Renato Naldini e Oscar Carli. Da qui è nato poi il FondoSanità.

La Storia è maestra di vita.

EGIDIO GIORDANO

Rappresentanza medici di medicina generale

Mi chiamo Egidio Giordano, vengo da Potenza, eletto in quest'Assemblea nella piccola Basilicata. Il mio breve intervento nasce dal fatto che sono qui da qualche anno e, come umile medico, mi sono messo a studiare la materia difficile e ostica per noi dell'economia e delle finanze. Gli studi non sono andati a buon fine perché ho capito poco, ma quel poco che ho capito è che questo Ente propone ogni volta un bilancio incredibilmente solido: parliamo – e lo dico con orgoglio, nella mia terra – di circa 20 miliardi di euro. Un bilancio solido, consolidato, forte.

Ne vado fiero, caro Alberto. Lo dico perché il mio intervento scaturisce anche dal fatto che mi sono seccato delle continue polemiche a cui anche noi,



Assemblea Nazionale

in periferia, dobbiamo rispondere. Polemiche di una certa stampa scandalistica, che però sono alimentate – e questo è grave, amici e colleghi – anche da noi medici. È gravissimo!

Io spero che gli Ordini, che l'ottimo Filippo Anelli con la Fnomceo, prendano provvedimenti, perché non ne possiamo più di vedere il ruolo del medico che crolla agli occhi del paziente, perché noi stessi ci spariamo fango addosso.

Sulle polemiche, io non entro nel merito. Dico solo che mi è bastato citare e girare ai colleghi che me lo chiedevano la lettera che Alberto ci ha mandato per chiudere tutto, mostrando semplicemente i numeri di cui prima dicevo.

I numeri ci sono o non ci sono! “Tertium non datur” dicevano i Latini. Però a questi signori, che probabilmente sperano di fare carriere politiche correndo dietro alle suggestioni assurde delle scie chimiche o dei No-vax (menomale che c'è Burioni che ci aiuta!), gli Ordini dei medici devono dare una risposta. Sono medici e devono ricordarsi che agiscono secondo scienza e coscienza.

I numeri sono difficili da leggere: o se li studiano, come qualcuno ha fatto, o se li fanno spiegare o altrimenti tacciano. Tacciano! Quindi io vengo qui a testimoniare un “grazie” ad Alberto Oliveti, a Malagnino, al Consiglio di amministrazione per il lavoro che svolgono e perché ogni volta mi fanno tornare a casa soddisfatto di quanto fanno.

Diverse sono le suggestioni che Alberto ci lancia ogni volta: il Quadrifoglio, mi sono appuntato “il patto generazionale”, che a noi interessa moltissimo perché siamo legati alla circolarità di cui poi dirò brevemente.

Ma io volevo suggerire ad Alberto due cose: questi colleghi, che agiscono in questo modo senza averne titolo e senza aver portato uno straccio di carta col quale confrontarsi (mi sono andato a studiare due cose, che non sono di economia), sono affetti dalla sindrome del Narciso anomalo. È una sindrome psichiatrica per la quale si è narcisi, ma si ha paura di guardare lo specchio, per non vedere la propria immagine drammaticamente così com'è.

Questi colleghi la devono smettere, Alberto. Noi siamo qui a passare le mattinate con te, a studiarci i numeri, a sentire relazioni corpose, a litigare, a chiedere conto, com'è giusto che sia, ma sul dato concreto.

Un'altra piccola cosa che mi ero appuntato, Alberto: mi è piaciuto l'effetto Dunning-Kruger, che è una

cosa carina, che io lancio a questi colleghi. Se c'è qualcuno in sala, glielo lancio.

Che cos'è l'effetto Dunning-Kruger? È quella sensazione che si ha pensando di sé più di quello che in realtà si è. Cioè io so di meno, ma credo di sapere di più. Per sapere di più devi studiare.

Vado alle conclusioni, citando – appunto – le tue metafore, quando per esempio parli del passaggio dalla linea al cerchio. Mi è piaciuta moltissimo. La linearità lavoro-pensione-lavoro, cioè pensare a noi che stiamo lavorando, pensare ai pensionati, pensare ai giovani che devono entrare e stanno entrando nel mondo del lavoro.

Anch'io devo esprimere un ricordo a Francesco Napoleone, che era un mio caro amico, un collega campano di quarantasei anni, padre di due figli. Per trovare lavoro è andato a Monza, a fare il medico di base, facendo la spola su e giù per l'Italia, e forse per questo è morto d'infarto. Per poche migliaia di euro, non per i miliardi di qualche collega che poi vuole fare le carriere politiche. Scusatemi, ma lo devo dire.

E concludo quindi ribadendo assolutamente la mia stima nei confronti di Alberto Oliveti e di questo gruppo di lavoro. Mi permetto anche di aggiungere un ringraziamento all'Enpam, agli uffici, ai dirigenti, a tante persone che silenziosamente ci tollerano e ascoltano i nostri richiami, dandoci risposte puntuali.

Quindi grazie, ad esempio, a Laura Battistini, a Mauro Mennuti, grazie ad Antonietta Aureli, a quelle persone che noi scocciamo e grazie alle quali possiamo dare risposte puntuali alla periferia.





GUIDO LUCCHINI

Ordine di Pordenone

È veramente un piacere essere qui, vicino a un tavolo così prestigioso. Io rappresento appunto l'Ordine dei medici di Pordenone, che approva il bilancio, perché è ben descritto ed esposto dal nostro Presidente.

Mi associo anche alla relazione appena fatta dal collega lucano, che in parte dice molto di quello che faceva parte del mio intervento, quindi non mi ripeto.

Ma posso aggiungere che ci sono veramente tanti delatori, all'interno della nostra categoria. Delatori che fanno tanto male, perché il più delle volte poi il risultato che abbiamo è che sempre meno colleghi aderiscono a quei piani, tipo riscatto di laurea e allineamento, con l'effetto di depotenziare il monte contributivo della Cassa.

Ma qui oggi si è parlato molto di ricerca che nella nostra professione è molto importante. So per certo che Enpam sta finanziando la ricerca con 150 milioni di euro, dato che non è stato citato, forse per esigenze di sintesi. Ma 150 milioni di euro per la ricerca sono una quota molto importante. Specie se consideriamo che il ministero dell'Istruzione ne finanzia, per la ricerca di base, solo 400.

Se poi pensiamo che per la ricerca globale il nostro ministero, stanzia lo 0,5% dell'intero Pil, a fronte del 3,4% che invece la Francia, la Germania e l'Inghilterra fanno, vi rendete conto che siamo molto lontani. Dunque anche la nostra ricerca sarà depotenziata, di conseguenza saranno sempre di più i colleghi ad andare all'estero.

Dobbiamo pensare anche che in dieci anni, dal 2010 al 2020, sono andati e andranno all'estero trentamila colleghi medici, prevalentemente giovani e ricercatori. Ebbene, il Consiglio europeo della ricerca, che corrisponde un po' al Cnr italiano, ha fatto un'analisi: in questi ultimi dieci anni di investimenti, a fronte di 750 progetti vinti da ricercatori italiani, grazie alle loro idee, ben 350, quasi la metà, sono italiani che lavorano all'estero, e quindi noi dobbiamo fermare questo esodo, perché altrimenti viene sempre depotenziata la nostra categoria, nell'ambito della ricerca.

In breve, per finire, questi 150 milioni che l'Enpam



vorrà destinare alla ricerca, sono una risorsa veramente interessante e importante. Sicuramente il nostro Presidente verrà tirato per la giacchetta da tanti istituti scientifici, vista questa grande disponibilità. È necessario però dare visibilità all'Enpam - e soprattutto anche in periferia presso gli Ordini è importante si giochi questa carta della visibilità - per far capire all'intero mondo scientifico, agli ospedalieri e anche al territorio, cosa fa l'Enpam e cosa fa insieme ai vari Ordini periferici territoriali. Sarebbe opportuno attivare quella procedura, sana, bella e anche potente, che ha attivato nell'ambito della erogazione dei mutui. Cioè è molto bello vedere all'interno dello studio del notaio, il funzionario dell'Enpam, il Presidente dell'Ordine, naturalmente con delega del Presidente Enpam: tutti insieme a fare squadra.

Solo così la categoria potrà capire quello che la Fondazione e gli Ordini stanno facendo per i giovani medici.

SEVERINO MONTEMURRO

Ordine di Matera

Ringrazio tutti voi per l'attenzione. Devo lanciare un grido d'allarme: da dieci anni il contratto dei medici è bloccato. Ringrazio Alberto e il Consiglio di amministrazione, perché con vari artifici cerchiamo di pagare il meno possibile le tasse e d'incrementare la pensione. Tuttavia, dall'altra parte ci troviamo di fronte al fatto che le nostre pensioni vengono considerate pensioni d'oro. Chiedo per questo all'Enpam e al presidente della Federazione degli Ordini, Filippo Anelli, di porre attenzione a que-



Assemblea Nazionale

sta situazione allarmante. Probabilmente non si tiene conto del fatto che chi ha esercitato come primario per tanti anni, ha lavorato da dieci a dodici, quindici ore al giorno. E mi devo sentir dire che la mia pensione è una pensione d'oro! Questo non lo tollero.

Spero che anche voi abbiate quest'idea, perché non è possibile che debbano valutarci in questo modo, noi che con il nostro lavoro, siamo sempre stati a disposizione, in qualsiasi momento del giorno e della notte, all'assistenza, al paziente, alla persona che ha necessità, trascurando anche le nostre ferie.

Chiedo un aiuto prima che il governo si pronunci su ciò che debba considerarsi pensione d'oro.

GIAMPIERO MALAGNINO

Vicepresidente vicario Enpam

Grazie, Montemurro. Io personalmente sono perfettamente d'accordo con lui, ma non solo perché ha dedicato una vita all'ospedale, alla sanità e ai pazienti, ma anche perché ha versato dei soldi che devono ritornare indietro.

Non è che gliela regalano quella pensione.



AUGUSTO PAGANI

Ordine di Piacenza

Allora, vorrei subito fare outing e confessare di essere affetto da quella sindrome di cui c'ha appena parlato il collega di Potenza.

Mi conoscete abbastanza per sapere che ho il bruttissimo difetto di dire quello che penso. Comincerò dalle cose belle.



La settimana scorsa abbiamo fatto un convegno, a Piacenza, dal titolo "Enpam, per una Previdenza e Assistenza condivise". Il convegno ha riscosso un grosso successo, nel senso che abbiamo avuto centodieci iscrizioni di medici piacentini, le postazioni Enpam hanno fatto settanta consulenze a colleghi che le avevano richieste e di questo servizio tutti sono stati estremamente contenti, per la professionalità, la gentilezza e la puntualità. Di questo ho piacere di rendere merito a tutti i dipendenti e ai funzionari che sono intervenuti e non solo, perché sono certo che sia la parte che abbiamo visto, a Piacenza, ma non sia l'unica.

A questo convegno hanno partecipato il Direttore generale, dottor Pimpinella e il Vice direttore generale, dottor Pulci, e nel convegno abbiamo parlato di tante cose, abbiamo illustrato i diversi punti di vista, abbiamo passato anche momenti conviviali in piacevole compagnia. Ci siamo detti tante cose, alcune delle quali ce le diciamo anche qui. Abbiamo avuto il piacere di sentire anche la voce di tre giovani che sono venuti da altre parti d'Italia a rappresentare le loro preoccupazioni, le loro speranze, intenzioni.

Sono giovani che fanno parte dell'Associazione giovani medici e, dopo avere sentito la collega dell'Osservatorio che ha illustrato il progetto, penso che potrebbero rappresentare una risorsa anche per loro. Se il Presidente me lo consentirà, darò poi fornirò qualche nominativo.

Ho apprezzato molto diversi passaggi della relazione del Presidente Oliveti. Per questo motivo modificherò l'originale intenzione di voto contrario in astensione. Secondo me sei stato molto bravo e ti ho apprezzato, Alberto, perché hai parlato con chiarezza di tante cose, sei entrato nel merito di tanti problemi; hai riconosciuto determinati problemi che ci sono, alcuni di quali erano stati segnalati anche da noi. Hai parlato anche di Atlante, dicendo che è stata una scelta corretta quella di non arrivare al finanziamento.

Un piccolissimo merito ce lo prendiamo anche noi, che – come ricordi – avevamo scritto allora per rappresentare le nostre preoccupazioni e la nostra opposizione all'intenzione che Adepp inizialmente aveva in qualche modo comunque preso in considerazione. Non lo dico assolutamente per polemica. Ne sono contento.

Assolutamente d'accordo sulla strategia nuova, la diversificazione correlata. Concordo in pieno e apprezzo quello che hai detto: "Non tutte le ciambelle riescono col buco".

Questo anch'io, che sono affetto da quella sindrome, lo capisco, lo accetto e mi fa piacere di sentirlo riconoscere. Perché è evidente – lo dicevo anche al dottor Pimpinella, la scorsa settimana – in una gestione di un patrimonio così rilevante, con un numero di operazioni così consistente, complesse, difficili, è impossibile che tutto vada a finire bene (nessuno lo pretende), l'importante è che anche sulle cose che non vanno a finire bene o che non stanno andando bene venga data una completa informazione, come tu oggi correttamente hai dato.

Poi ci sono alcune cose che invece io vedo in maniera diversa. Come voi sapete, da sempre l'Ordine di Piacenza fa leggere un bilancio a un esperto, perché – e l'ho detto ai miei iscritti, sabato scorso, ai quali devo rendere conto – io non mi sento, come nessuno dei consiglieri e dei revisori dell'Ordine si sente sufficientemente e tecnicamente preparato per leggere, analizzare e valutare un bilancio così complesso. Quindi lo facciamo leggere a un consulente, che è di nostra fiducia e che ha delle competenze sufficienti. Sulla base delle sue valutazioni, che sono comprensibili anche per noi, che non siamo dei tecnici, ci regoliamo e votiamo.

Allora, molto sinteticamente, per rendere chiara la motivazione dell'astensione e non dell'approvazione (che sarebbe stato un voto contrario se non mi fosse piaciuto molto il Presidente nella sua relazione di oggi): il nostro consulente, dopo la lettura, ricava un'impressione peggiore di quella che l'Enpam illustra, per tanti aggiustamenti, piccoli e grandi, che correggono in meglio il risultato, ma che non modificano la realtà.

Qualche Assemblea fa, vi feci l'esempio della mela, che, passando da una mano all'altra, cambia di valore. L'esempio era riferito a un immobile di proprietà dell'Enpam, venduto a un fondo di totale proprietà dell'Enpam alla fine di dicembre di qualche anno fa. È un'operazione assolutamente legittima, fatta per

mettere a bilancio una plusvalenza, innumerevoli società lo fanno, ma in sostanza non cambia la realtà. Il valore di quell'immobile, che ce l'abbia il fondo dell'Enpam o che ce l'abbia l'Enpam, comunque resta quello. La preoccupazione nasce dai numeri che vengono fuori dal bilancio preventivo e che, come ha detto il Presidente, mostrano un notevole aumento della spesa previdenziale prevista per il prossimo anno. È la gobba che arriva. Lo sapevamo tutti, non è colpa di nessuno.

È un problema che, tutti insieme, dobbiamo gestire e dal quale non dobbiamo farci travolgere.

Allora io sono convinto che siano in atto tutte le strategie opportune. Sono convinto che, in un momento di questo tipo, sia importante realizzare quell'unità di intenti e di azioni, alle quali facevi riferimento.

E allora, anche per questo, per arrivare lì, io chiedo ancora la risposta ad alcune domande che avevo presentato nell'Assemblea di aprile, sono domande che avevo fatte mie ma provengono dalla relazione del consulente. Ve le lascio per iscritto di modo che possiate provvedere.

Non sono quesiti tecnici, né polemici. Con questi vogliamo esprimere il nostro interesse e darci la possibilità di sapere, di conoscere, di dare delle risposte: 1) Svalutazione degli immobili commerciali, che dalle pagine del bilancio è rappresentata al 49% del loro costo storico. Si vuole sapere qual è il reale valore degli immobili oggi, che era stato complessivamente stimato, nel 2011, a 1.365 milioni.

Quale fondamento ha la stima di plusvalenze implicite, cioè stimate dagli amministratori sul valore commerciale degli immobili per 632 milioni, nel 2017, 840 nel 2015, 1.100 nel 2014, 1.900 nel 2011.

Su quali elementi si basa la stima di plusvalenze implicite di 454 milioni sulla gestione dei fondi immobiliari, dal momento che tali fondi non sono quotati. E poi un punto importante (abbiamo sentito prima la relazione del dottor Daleffe): noi non riusciamo a capire quali siano i reali benefici portati all'Enpam dalla Società Enpam Real Estate, il cui Bilancio nel 2017 è stato positivo per 280.000 euro, nel 2016 per 7,8 milioni, nel 2015 negativo per 38 milioni che sono totalmente ripianati dall'Enpam. Tutti quanti sappiamo infatti che Enpam Real Estate lavora per la Fondazione. Adesso impariamo anche che lo fa con delle forze lavoro e organizzative fornite dall'Enpam. E allora per quale motivo creare questa duplicazio-



Assemblea Nazionale

ne? Perché non gestire totalmente all'interno della Fondazione, con i dipendenti, con i funzionari, con i tecnici, con i consulenti della Fondazione stessa? Una diversa valutazione della redditività del patrimonio. La gobba: quanti medici matureranno il diritto di andare in pensione.

Abbiamo visto un grafico, che ha illustrato e che ci mostra una parte di questa, però vorremmo anche sapere quanti hanno maturato il diritto di andare in pensione ma non l'hanno ancora realizzato.

E, ultima cosa, sulla quale ho già fatto interventi: per quale motivo non dare totale, completa applicazione a quello che è scritto nel Codice Etico, agli articoli 2 e 3. Ve li rileggo per una parte.

Articolo 2: "La Fondazione informa in modo chiaro e trasparente, con il solo limite della riservatezza, stabilità dalle leggi e dai regolamenti".

Articolo 3: "La Fondazione garantisce ai propri iscritti la trasparenza di azione e il diritto ad essere informati su ogni circostanza ritenuta di rilievo, oltre che nei casi previsti dalla normativa vigente".

Allora due cose chiedo: 1) una risposta a quello che io ti scrissi riservatamente, nel 2015, di sapere, relativamente ai compensi degli amministratori, quali sono i compensi, perché qui non ci sono dei limiti - che io sappia - di legge, che impediscono di dare una risposta e di sapere quello che legittimamente prende un Presidente di un fondo, che va messo vicino ad un'altra partecipazione in una società partecipata Enpam.

Insomma, sapere, uno per uno, quelli che sono i compensi agli amministratori dell'Enpam.

L'ultima cosa (è stato già chiesto in altre occasioni il voto alla fine delle nostre Assemblee): allora, qui ci

sono Presidenti di Ordini, ci sono membri eletti, però ci sono anche altre persone.

Sappiamo quanti si sono accreditati, ma non sappiamo quanti sono presenti in questo momento.

Facendo il voto per alzata di mano, noi non abbiamo la certezza e non possiamo dare la certezza a nessuno che i voti siano realmente attribuibili a quelli che hanno il diritto.

Allora, in una Fondazione che esamina problematiche di questo tipo, che ha un patrimonio di 20 miliardi e un Bilancio non di 20 miliardi ma di qualche cosa di meno, io credo che sia doveroso e opportuno mantenere una certa formalità, una certa rigidità anche nelle procedure di valutazione e quindi lo chiedo ancora una volta e spero che mi accontenterete.



MARCO AGOSTI
Ordine di Cremona

È sempre un piacere essere qui. Per me anzi è una grande gioia essere in una casa di medici, dove il gruppo e l'organizzazione dimostrano di lavorare su temi che mi stanno molto a cuore, per esempio, la Medicina Generale e i dubbi

su come potremo garantire il ricambio generazionale. Quello che si sta facendo adesso, infatti, forse tra breve non garantirà la copertura di posti carenti.

L'altro dubbio che mi è venuto e che ho esposto anche all'Ordine è quello sugli Ecm. C'è una paranoja serpeggiante nel nostro mondo sociale e politico, che vuole che sia mandato alla forca chi non adempie agli obblighi Ecm. Si prevede che, alla fine dell'anno prossimo, si debbano licenziare i medici che non hanno adempiuto a quest'obbligo. Sinceramente tutto questo o fa ridere o fa piangere.

Ma fa preoccupare di più il fatto che non ci si voglia impegnare a trovare un sistema per rendere organico nell'ambito di un lavoro di gruppo l'impegno di farci nel rispetto delle leggi, una cosa che dovrebbe essere comunque un primo dovere morale.

Quindi quello dell'Enpam, forse per primo nel mondo medico, è un buon esempio, di come cioè si fa gruppo, di come si lavora in maniera organica, di come si hanno dei risultati.

Parlando dei dati di bilancio, che sono ineccepibili, c'è da considerare che siamo stati costretti a garan-



tire pensioni per cinquant'anni. Io non so se siano degli artifici matematici questi, però la sensazione è che, con l'atteggiamento di prudenza che stiamo tenendo, comunque riusciremo a garantire la pensione a tutti, ancora nel tempo.

E questa è la cosa ancora che mi fa più felice perché sapere che ci sono i soldi, che c'è un buon patrimonio, sapere che le nostre pensioni, guardando i dati oggettivi di Bilancio, sono assicurate in un tempo sicuramente non determinabile, ebbene questo mi fa dire che siamo sulla buona strada, sia nell'operatività, sia nel buon esempio.

E quindi Cremona vota a favore di questo bilancio.



FERNANDO CRUDELE

Ordine di Isernia

Buongiorno. Sono Crudele, Presidente di Isernia. Come mia consuetudine, desidero ringraziare gli Uffici della Fondazione, in particolar modo la dottoressa Battistini e il dottor Cenci, con cui in questi ultimi mesi ho avuto più rapporti telefonici. Mi piace dirlo e sottolinearlo perché, non solo rispondono alle numerose richieste che facciamo, ma c'è poi un'interrelazione, cioè ci dicono pure cosa è meglio fare. Giustamente, loro sono esperti del settore, io molto meno, e poi c'è questa linea dedicata con gli Ordini, per cui riusciamo a rispondere in maniera più adeguata.

Entriamo un po' più nel merito: lo hai detto proprio nella premessa, caro Presidente, che c'è il solito collega che si lamenta della sua prossima pensione. Noi non chiediamo una controriforma, ma aumentare il famoso coefficiente di adeguamento all'aspettativa di vita, per avere tra dieci anni una pensione decorosa. Questo, la riforma l'hai fortissimamente voluta tu e noi l'abbiamo anche votata, quindi – come tale – era in un momento particolare. Il coefficiente, che si sta sempre più riducendo, fa sì che le pensioni future saranno veramente ridotte. Vorrei avere il problema del collega precedente, di avere le pensioni definite "d'oro". Noi dell'area convenzionata, soprattutto guardia medica e 118, avremo delle pensioni veramente molto basse, perché – giustamente – abbiamo pagato poco negli anni passati. Questo non è certamente colpa di nessuno. Però il fatto è che prima i coefficienti erano più alti, ora sono molto più bassi.

Tutto bene, approvo in pieno gli incentivi per la genitorialità e quindi chiedo, ancora una volta, di allargare la tutela per l'allattamento – è già qualche anno che lo diciamo – per quanto riguarda i convenzionati, attualmente, al limite, fino a un anno di età del piccolo, perché attualmente i colleghi non hanno la possibilità di lavorare e allattare. Noi facciamo turni di dodici ore e non ci è permesso di avere questa possibilità, mentre le colleghi – tipo le infermiere, che lavorano con noi – hanno questa possibilità di ridurre a quattro o a sei ore i turni e tornare quindi a casa, a poter adempiere a questo bellissimo compito. Ho potuto leggere soltanto la premessa al bilancio e c'era scritta una cosa che mi ha subito un po' allertato. Come Ordine, ma come Presidente, sono assolutamente contrario a sostenere le piccole e medie imprese o a buttare soldi per il debito pubblico. Non sono proprio d'accordo, scusami. C'era scritto, in quella premessa, che dobbiamo sostenere l'impresa Italia e quindi sostenere le piccole e medie imprese...

ALBERTO OLIVETI

I soldi che ci chiedono, ce li chiedono in tanti. Come per esempio per Atlante. Mai pensato di dare soldi, però bisognerà rispondere. Noi chiediamo all'Europa l'equiparazione alle piccole e medie imprese per poter fruire dei fondi, ma non perché noi dobbiamo dare dei soldi a loro, sia chiaro.

FERNANDO CRUDELE

Benissimo! Grazie del chiarimento, mi sento più rilassato. Ultimo punto: ho ricevuto il bilancio il 16 novembre e, pur se la tua relazione – come sempre – è stata molto esaustiva, devo ancora una volta chiedere, per favore, di avere il bilancio prima,



Assemblea Nazionale

per permettermi di incontrare la Commissione ordinistica che ho istituito e il Consiglio direttivo, per confrontarmi con loro su un punto così importante com'è il bilancio della nostra Fondazione. Sarò costretto, ancora una volta, a scriverti per chiarimenti su eventuali dubbi. Concludo augurandoti un'altra vittoria in Adepp, che è una cosa bella anche per noi, come Fondazione, e auguro a tutti voi un buon Natale e un felice 2019.



CLAUDIO TESTUZZA

Osservatorio pensionati Enpam

Devo dire che i medici dipendenti, in questi ultimi venticinque anni, hanno subito una serie di scippi dei loro contributi, che probabilmente molti non si sono neanche accorti che siano successi. Nell'ambito infatti dei bilanci dell'ex Cassa pensioni sanitari, solo fino al 2005, ci sono degli interventi di carattere nazionale che danno l'indicazione di quali fossero gli effettivi introiti della Cassa pensioni sanitarie, transitata all'Inpdap. Nel 2005, il bilancio della Cps prevedeva 25 miliardi di euro di patrimonio, cioè una condizione superiore a quella attualmente dell'Enpam. In seguito, negli anni successivi, si è assistito sempre a un incremento di questo patrimonio di circa 1 miliardo l'anno, per il rapporto che c'è fra pensionati e attivi. Soltanto che, dal 2005, tutti questi fondi lentamente si sono liquefatti. Si sono liquefatti perché sono serviti a pagare le pensioni di pensionati di altre casse previdenziali. Il passaggio, ultimo, all'Inps ha ridotto assolutamente a zero non solo il capitale preesistente della Cassa pensioni sanitari, ma anche quello dell'Inps stessa. L'ultimo bilancio che ho esaminato del 2007 dell'Inps prevede l'azzeramento del patrimonio e quindi un deficit, per il 2007, poi previsto anche per il 2008, di 8 miliardi. Considerate che l'Inps subisce un danno per quanto riguarda gli aspetti economici anche perché paga delle previdenze particolari, ma sistematicamente lo Stato interviene con centinaia di miliardi l'anno per pareggiare il suo bilancio e portare in credito determinate condizioni possibili di utilizzo. Resta che la Cassa pensioni sanitari è rimasta sempre in attivo e continua ad esserlo. Però questi soldi scompaiono, per cui è prevedibile po-

ter pensare di trovare delle formule, quantomeno per il futuro e per i più giovani, che possano garantire il trattamento pensionistico migliore a questa categoria, che sistematicamente, da sempre, ha versato più del doppio di tutte le altre categorie del pubblico impiego. Forse è il momento di pensarci in maniera seria. Grazie.

PIERO MARIA BENFATTI

Ordine di Ascoli Piceno

Allora, io comincio ringraziando il Presidente, prima che qualcuno pensi "Benfatti si sente male", vi assicuro che sto benissimo. Lo ringrazio per il cambio di passo di quest'Assemblea, perché io ero venuto qui con alcuni quesiti, a molti mi ha già risposto nella fase precedente l'illustrazione del bilancio, in modo esaurente, completo. Così come ha fatto anche il Presidente dei Revisori dei conti, che ha anticipato la disamina delle denunce ex art. 2.408 e quindi, nell'ottica della trasparenza che io e altri abbiamo sempre richiesto, questo è un dato estremamente positivo e di cui mi rallegra. La seconda cosa di cui mi rallegra, ma – purtroppo – Pagani mi ha rubato la platea, è quella del Fondo Atlante. Io, due anni fa, ero molto più giovane, feci un intervento durissimo sul Fondo Atlante, minacciando addirittura un'azione di responsabilità. Ricordo che il Fondo Atlante prevedeva 500 milioni dall'Adepp, di cui 100 solo dall'Enpam, e quindi, sentir dire oggi il Presidente che, grazie a Dio, non ci abbiamo investito perché tutti quelli che l'hanno fatto ci hanno perso, mi conforta moltissimo e mi fa estremamente piacere. Rispetto ai dubbi che avevo prima, qualcuno è rimasto, ma adesso ve li esterno e poi, se ci sarà risposta nella replica, diciamo, meglio così.

Una prima cosa che non ho capito (tralascio un attimo il bilancio preventivo): ci sono queste due questioni che sono venute fuori nell'ultimo periodo. Questa problematica dei soldi persi nei fondi immobiliari e, l'altra, dei titoli derivati. Fondi immobiliari: rendono il 7,2%, però, se come tutti gli strumenti finanziari pagano una tassa del 26%, 7,2 meno 26% fa 5,3, non fa 6,9, quindi non capisco il dato, che comunque è un buon risultato, ma non è quello.



ALBERTO OLIVETI

È semplice, e l'ho anche detto nel mio intervento: se non abbiamo bisogno né delle cedole, né dei rendimenti, non l'incassiamo e quindi non ci paghiamo le tasse. Quindi rimangono nella capitalizzazione del fondo e il passaggio dal 7,21 al 6,9% significa che abbiamo spostato poco, non abbiamo realizzato il guadagno. È lì dentro. Finché non ci servono, non li realizziamo È sufficiente? Ti soddisfa la risposta?



PIERO MARIA BENFATTI

Sì. Seconda cosa: questo maledetto Fondo Hb, che ha perso sostanzialmente 50 milioni, dietro questa cosa c'è il fatto che a parte la gestione del Fondo Hb, che è fortemente discutibile e credo che su un crack da 50 milioni bisogna, in qualche modo, che gli si chieda conto. L'altra faccenda che è venuta fuori sul report, Picchi, ecc. ecc., il Fondo Ippocrate. Il Fondo Ippocrate è un fondo immobiliare, gestito da DeA Capital, che è una primaria Sgr, che è tutto in mano all'Enpam, quindi noi siamo i quotisti assoluti di Fondo Ippocrate. Il Fondo Ippocrate effettua questa operazione Ecovillage: acquisto di una presunta cementificazione di una certa zona, che peraltro era stata già bocciata prima, da almeno tre libere non superabili, regionale, della Sovraintendenza, ecc. Io riferisco, poi smentitemi. Quindi il cambio politico dell'amministrazione di Marino, alla fine, è relativo. C'erano questi ostacoli. Ma c'era un altro problema, anche questo chiedo se è vero o no: che la Sgr aveva fatto un contratto per l'acquisto di questa cosa con una caparra confirmatoria di 15 milioni, che, se non andava in porto il contratto, perdeva e quindi l'ha portato comunque a conclusione. Però, domanda: se noi siamo gli azionisti assoluti del Fondo Ippocrate, ce lo facciamo gestire da una Sgr? Attenzione, la Sgr costa circa 5 milioni di euro, non è che questo lavoro lo fa gratis. Il Comitato di controllo è fatto da Presidente e Vicepresidente: anche loro

percepiscono, uno 48.000, uno 38.000 euro, per questo tipo di azione. Quindi ci sono delle cifre importanti. Allora, se la Sgr mi fa un buco grosso come un salvagente, io penso che il mandatario debba in qualche modo chiedere conto di questa roba, perché non sono spiccioli, e come chiedere conto non lo so, ma è una roba pesante. E poi delle risorse ce l'abbiamo in Fondazione: c'è il risk advisor, c'è un Comitato di controllo interno, insomma, ci sono gli strumenti per venire a capo di questa cosa, senza fare questi cospicui regali, che poi non è l'unico. Io adesso ho analizzato soltanto la Sgr in questione, ma ce ne sono altre. E quindi maggiore attenzione su queste somme, perché poi c'è un risultato, che vi dirò alla fine, ma che, chiaramente, non piace ai colleghi. È chiaro che l'operazione l'ha portata avanti perché il Codice prevede così, in autonomia, la Sgr l'abbiamo incaricata noi. L'abbiamo incaricata e possiamo pure mandarla via. Faccio per dire. Tra l'altro c'era questo conflitto d'interessi che s'è detto. Voglio dire, forse una maggiore attenzione sull'argomento ci sarebbe costata meno.

I derivati: sui derivati ho un altro quesito da fare. Premesso: i tre, Dallocchio, Zongoli, Roseti ecc., sono stati assolti penalmente per prescrizioni?

ALBERTO OLIVETI

No, Roseti no.

BENFATTI

Roseti no. Gli altri due sì. Il che non significa che il fatto non era stato commesso, significa che con la giustizia italiana è venuta meno l'azione penale per prescrizione. Okay?

GIAMPIERO MALAGNINO

Sono stati assolti per non aver commesso il fatto dall'accusa di ostacolo alla vigilanza.



Assemblea Nazionale

PIERO MARIA BENFATTI

Ma non per truffa.

GIAMPIERO MALAGNINO

E prescritti per la truffa. Per essere precisi. Solo per quello.

PIERO MARIA BENFATTI

Quindi la prescrizione è intervenuta sul reato più grave. Mi correggano i legali. Ma l'Enpam si era – e penso sia ancora – costituita parte civile, perché se il Procuratore della Corte dei Conti accerta un danno di 65 e rotti milioni di euro, il dato contrasta in qualche modo con quello che ci dice il Presidente. Perché ci dice: "No, in realtà negli strutturati ci abbiamo guadagnato un 1%". Allora a chi dobbiamo credere?

Ma soprattutto sarebbe bene, a questo punto – io l'ho chiesto l'altra volta, ma lo richiedo, se è possibile – fateci un bel prospettino sui nove derivati dicendo: "Li abbiamo comprati a questa cifra, abbiamo pagato queste commissioni alle banche, abbiamo incassato tot cedole, abbiamo speso quanti denari per ristrutturarli e alla fine abbiamo portato a casa, comprese le transazioni, tot". Allora, di fronte a questo prospetto, sarebbe incontrovertibile! E, d'altronde, se è vero che questi 65 milioni sono mancati guadagni, allora chiediamoli!

ALBERTO OLIVETI

E li stiamo chiedendo!

PIERO MARIA BENFATTI

Perfetto. Quindi l'azione di rivalsa civile rimane?

ALBERTO OLIVETI

Certo!

PIERO MARIA BENFATTI

Perfetto. Siamo tutti contenti, no? Va benissimo. Poi, l'ultima faccenda: io ho ricevuto dai miei iscritti, dai miei colleghi, molte lamentele per il famoso aumento dal 2% all'8,25%. Bisognava farlo, è così, e via dicondo. L'unica cosa che raccomanderei, se possibile, perché si sono trovati i bollettini a casa, quattro giorni prima della scadenza, quindi alcuni hanno dovuto fare un esborso. Non c'è stato proprio il tempo della rateizzazione, che pure è prevista. Ma non c'è stato il tempo tecnico, quindi si sono cacciati di tasca svariate migliaia di euro, nell'arco di pochi giorni. Questa cosa ha molto irritato parecchi colleghi. Ve lo riporto qui perché, se è possibile farlo sapere prima, poi uno rateizza e se la legge dice quello, quello poi bisognerà fare. Da ultimo, sul bilancio preventivo: questa volta il nostro consulente s'è preso un periodo sabbatico, non abbiamo avuto il tempo dell'analisi, quindi per non far torto a nessuno ci asteniamo, riserviamo il giudizio al bilancio consuntivo e quindi con questo vi ringrazio dell'attenzione.

ALBERTO OLIVETI

Presidente Fondazione Enpam

Scusate, io posso anche rispondere subito. Per quello che riguarda il finanziario – e abbiamo anche qui Curti è stato detto: "Noi" – e daremo la tabella – "abbiamo recuperato il capitale, quanto è servito per ristrutturare, e abbiamo avuto un rendimento dell'1% annuo". L'affermazione "non abbiamo rimesso soldi" è confermata. L'1% l'anno giustifica, copre, remune-





ra il rischio corso? Secondo noi, no.

Quindi è altrettanto valida l'affermazione che continuiamo la causa civile, per veder refuso il costo di questo rischio inaudito che abbiamo corso e per il quale non abbiamo più fatto investimenti di questo genere.

Altro argomento: la valutazione della Corte dei Conti, anche se non è arrivata, ma ammettiamo che sia una valutazione. Io non credo che siano 65 milioni, però quello che è potrebbe sostanziare e venirci anche a favore, perché sarebbe la quantizzazione del danno riferito al rischio corso. Noi perseguiamo puntualmente il recupero di questi soldi, ammesso che ci siano, in analogia con quello che stiamo recuperando con le banche e quindi, da questo punto di vista, non vi è incoerenza in questo percorso.

La tabellina sui Cdo, quanto ci abbiamo speso e cosa ci hanno dato, credo che Curti potrà darla facilmente. Giusto, Pierluigi? Del resto, l'hai data alla magistratura.

Questo per quanto riguarda il finanziario. Per quanto riguarda Ecovillage, è la Sgr titolare. Noi già l'anno scorso, nel bilancio preventivo dell'anno scorso, abbiamo posto la questione – e l'abbiamo posta qui, rileggetevi le considerazioni introduttive dell'anno scorso – vogliamo anche prenderci un ruolo nella Sgr di visibilità (non di decisionalità, perché non possiamo decidere!). Io la chiamo "la seggiolina".

Paghiamo il 2% di quella Sgr, per stare lì dentro, là dove scaturiscono le decisioni. È fondamentale, secondo noi, quando riguarda Sgr che hanno più fondi, di cui noi abbiamo partecipazioni in uno o pochi fondi.

Idea Fimit, diventata DeA Capital, è la più grossa Sgr italiana (ha quarantotto fondi). In questa fase, per i motivi detti, noi non vogliamo realizzare l'attivo, il dividendo, ed è il motivo – e credo di averlo spiegato – perché il 7,21 diventa il 6,9%. Detto ciò, noi abbiamo fatto – per esempio, nel caso specifico – diversi investimenti con questi dividendi. Ve ne enumero cinque. Uno viene investito in Via Broletto, a Milano, 80 milioni, la sede del Gruppo Legale Legance. Un altro l'abbiamo investito in Via Monte Napoleone a Milano, 220 milioni circa, un immobile di assoluto prestigio al Centro di Milano. Per non incassare e pagare tasse e poi andare ad investire, lo facciamo gestire. È chiaro che, se li facciamo fare a loro, può venir fuori il problema del conflitto d'interesse, al quale diamo parere favorevole, perché ci interessa farlo, proprio per poter dire: "7,21 il lordo, 6% il netto". Non ci servono i soldi, grazie a Dio!

Terzo: abbiamo investito in Taste of Italy, gestito da un'altra linea di attività di DeA Capital. Taste of Italy investe nell'alimentare produttivo italiano, le piadinerie, ecc., e sta portando dei risultati. Lì noi non portiamo a casa il dividendo, siamo titolari della quota. Abbiamo investito nel Fondo sull'agricoltura, sulla filiera agroalimentare (Agro Fund). Abbiamo investito 60 milioni di euro lì dentro. Abbiamo investito in Ecovillage. In Ecovillage l'investimento è stato subordinato alla convenzione urbanistica. La convenzione urbanistica era l'elemento fondamentale per investire ed Ernst & Young l'ha garantito. Il vincolo paesaggistico ambientale avviene dopo ma la convenzione era perfettamente valida. La Sgr ha già impugnato varie volte questo cambio d'idea dell'amministrazione comunale: ha tre impugnative al Tar, da questo punto di vista. La riperimetrazione della Regione Lazio è avvenuta il mese scorso e ha escluso la possibilità di edificabilità, ma non è possibile escluderla su una cosa già concessa. La Sgr è convinta di aver ragione. C'è qui una documentazione della Sgr, che me l'ha fornita, in cui lo studio legale 'Gattamelata e associati' entra nel merito ed ha una visione assolutamente diversa, rispetto a quella affermata adesso da Benfatti, ma in linea con quella scritta da Picchi a tutti gli Ordini. La Sgr è talmente convinta della sua posizione che addirittura, oltre ad aver fatto impugnative dirette nei riguardi del Comune, ha affidato la valutazione a una società internazionale che fa cause di recupero. I loro, che hanno valutato

Assemblea Nazionale

la questione, andranno probabilmente a fare causa legale nei riguardi delle amministrazioni.

Per quello che riguarda la Sgr, in previsione dell'Assemblea, mi sono fatto dare dei dati in cui non corrisponde a verità che l'high rate della Sgr è del 2,7%, perché sarebbe del 2,7% se la Sgr si dovesse liquidare domani mattina. Il Programma a vita intera della Sgr sta portando ad un high rate del 4,46%, con un multiplo di quasi 2 (1,97). Questo è l'high rate del Fondo Ippocrate, nel quale noi abbiamo quasi 2 miliardi di investimenti, tra cui abbiamo anche i 472 milioni della Rinascente, che, rinnovando il contratto d'affitto, da 23 a 32 milioni, e poi vedremo anche una valutazione diversa, dovrà essere aggiornata. Quindi crediamo di tutelare il nostro investimento, il nostro risparmio.

Per quello che riguarda il Fondo Hb, ci siamo comportati diligentemente, nelle varie fasi dell'investimento. Anche lì c'è una società primaria, che ha fatto la sua valutazione e ci ha dichiarato che sostanzialmente l'investimento aveva le sue caratteristiche. Noi continuamo a credere che la Sgr – in questo caso non stiamo parlando di DeA Capital, ma di InvestiRE Immobiliare – spara le sue azioni, noi valuteremo la Sgr nelle modalità con le quali tutelerà i nostri investimenti. Non vogliamo, da questo punto di vista, parlare oltre perché, dato che si tratta di uno sviluppo abitativo a differenza di Ecovillage, dove è sparita la convenzione urbanistica e quindi non c'è terreno edificabile, in quest'altro ci sono sette terreni edificabili. Sarà anche il caso di non dire che è tutta crisi, perché altrimenti chi è che lo compra? Abbiate pazienza! I cantieri ripresero nel 2016; si sono rifermati e noi vorremmo che ripartano, e questo chiediamo alla Sgr.

GIAMPIERO MALAGNINO Vicepresidente vicario Enpam

Grazie Presidente. Io spero che chi fornisce queste informazioni prenda in considerazione l'idea di allargare le sue fonti informative, perché quelle che ha sono soltanto negative, non sono sempre obiettive.

ANTONIO AMENDOLA

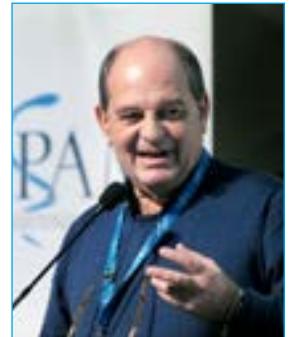
Rappresentanza dipendenti

Sono uno dei membri eletti. Allora, voglio ricordare che, fondamentalmente, in un bilancio così importante qual è quello dell'Enpam, ci sono due fattori che incidono in una maniera drammatica. E questo lo dico fermo restando il pieno apprezzamento per quello che è l'operato del Consiglio di amministrazione e del Presidente, e fermo restando che ritengo validissima la richiesta di chiarimenti da parte di chi, in un bilancio così complesso, ritiene di dover chiedere chiarimenti.

Uno di questi fattori è stato spiegato dal presidente. È la quota di tasse che un Ente di Previdenza in Italia paga, a fronte di quello che pagano in altri Paesi europei, che è ben diverso, è ben inferiore. E l'altra cosa è che siamo arrivati al punto in cui – e non voglio fare ora critiche o prendere atteggiamenti partitici – ma è evidente, da quello che ha detto il Presidente, che siamo arrivati a dover concepire un atteggiamento di investimenti alla Soros, cioè s'investe sulle passività, sull'aumento di negatività, praticamente, o quasi.

Allora, detto questo, è chiaro che poi, nell'ambito di un bilancio così vasto, ci possono essere dei punti di criticità, legati a cose che, non avendo la sfera di cristallo o la palla di vetro, si vengono a determinare. Alla luce di tutto questo, siccome personalmente, per mia convinzione, ritengo che su un bilancio, che sia preventivo o consuntivo, o si vota a favore o si vota contro, non è concepibile per me un atteggiamento di astensione, annuncio che voterò a favore.

Ma vorrei ritornare su un aspetto più che altro politico e cioè che l'Enpam è visto come l'espressione, fondamentalmente, dei medici di medicina generale. Io sono un dipendente ospedaliero, dirigente medico. Riferisco quello che vedo nella mia realtà, ma non solo nella mia realtà, perché giro parecchio. È giustissimo che i medici di medicina generale abbiano molta più attenzione, perché i loro contributi sono decisamente maggiori dei dipendenti ospedalieri. Però vorrei che in un Paese in cui il frazionamento, la divisione è sempre maggiore, l'Enpam recuperasse, nel suo corpo e nel



suo seno, il giudizio positivo dei dipendenti ospedalieri, che – purtroppo – invece hanno un giudizio estremamente negativo. Giudizio che si ripercuote – sono anche un consigliere dell'Ordine dei medici di Bari – anche sulla gestione degli stessi Ordini. Guardate, il "divide et impera" è dannosissimo per la categoria, a mio avviso.

Io consiglierei di studiare delle strategie – politiche, questa volta – che consentano a chi è dirigente medico ospedaliero di comprendere esattamente i vantaggi che ha a stare nell'Enpam, a contribuire all'Enpam. Per esempio, rendendo trasparente o comprensibile il rendimento proporzionato, che sarà proporzionato per ciascun medico a quello che ha versato, perché è evidente che i medici di medicina generale hanno una pensione decisamente superiore, ma versano contributi ben diversi. Nei dirigenti medici, per esempio, la convinzione è che quel versamento che si fa all'Enpam non giustifichi assolutamente quello che si riceve ed è considerato in peius rispetto al versato. Già chiarire un aspetto del genere e fare una politica di coinvolgimento dei dirigenti ospedalieri renderebbe forse tutta la categoria un po' più forte. Grazie.



ALBERTO ZACCARONI *Rappresentanza dipendenti*

Buongiorno a tutti. Il collega che mi ha preceduto ha già detto quello che volevo dire io, cioè, io sono un ospedaliero, il mondo ospedaliero vede l'Enpam sempre come: "Oddio, ci porta via i soldi!". No. E credo che la funzione di noi membri eletti sia quella di essere la voce dell'Enpam nel mondo ospedaliero. Quindi sarebbe importante che, quando ci sono dei passaggi, tipo l'aumento dal 2 all'8%, lo sapessimo prima. Sapendolo prima, noi possiamo preparare le persone e non facciamo più vedere l'Enpam come "arrivano altre tasse", ma cerchiamo invece di favorirlo. Questa è un argomento. Volevo poi fare i complimenti alla dottoressa D'Ambrosio e spero che voi perseguiate questo progetto, perché io credo che lì ci sia la chiave di volta per fare andare avanti le tecnologie, che vengono invece nel mondo dell'ospedale sot-

tovalutate, da parte dell'amministrazione pubblica. Semmai l'Enpam riuscisse a fare questa grande operazione, gli ospedalieri si sentirebbero ancora più a casa, perché tutta la tecnologia, che è la robotica, che è la laparoscopia, è un mondo che viene sottovalutato. Poterlo portare avanti con dei progetti finanziati dalla Comunità europea, sarebbe veramente il massimo. Grazie tante.

DONATO MONOPOLI

Ordine di Brindisi

Sarò brevissimo. Si è parlato tanto di valutazione degli elementi di bilancio e come il bilancio è stato scritto. Al di là di quello che prevede già il Codice civile, io credo che nella scrittura di bilancio e nell'amministrazione di un ente come l'Enpam siano presenti degli elementi importanti, quali quelli di valutazioni finanziarie. Alcune sono valutazioni fiscali, che si ripercuotono sulle scelte e nella scrittura del bilancio, valutazioni attuariali e anche etiche. Io penso che tutti questi elementi siano connotati all'interno della gestione dell'Ente e nella stessa scrittura dei bilanci. Naturalmente manca una cosa importante, che qui ancora non è stata detta oggi, quella del valore. L'Enpam ha creato un valore. È un valore che ha un peso come lo ha la perdita in immagine dell'Ente, per fatti non veritieri, non constabili, non dimostrabili e che non hanno una valenza dal punto di vista finanziario, perché poi abbiamo visto che anche sui Cdo c'è stata una ripresa. Che cos'è successo? Non è certo caduto tutto il mercato! Negli Stati Uniti c'è stato un intervento addirittura dell'amministrazione del governo degli Stati Uniti, cosa diversa che non è avvenuta per quanto riguarda l'Italia, riguardo ai Cdo.

Sugli investimenti avete capito che l'Enpam investe sull'Italia, investe sulla professione, perché quando si parla di investimenti fatti per la sanità, e non solo quelli per la tecnologia, si parla anche di posti di lavoro, di altre opportunità, anche di finanziamento dell'Ente stesso. Quindi, quando voteremo, ricordiamoci che diamo un voto non soltanto alla parte economica, alle nostre pensioni, ma anche al valore della nostra professione e del nostro Ente. Grazie.





RAIMONDO IBBA

Ordine di Cagliari

Credo che riuscirò a essere breve perché non parlerò del bilancio, dal punto di vista degli aspetti tecnici, che sono stati più volte richiamati, né di sue specifiche parti. Voglio però porre alla Presidenza e ai presenti una riflessione che mi viene spontanea, soprattutto dopo aver sentito

gli interventi del Presidente della Federazione Anelli e del collega Testuzza. Perché la sinergia che spontaneamente si sta creando sul piano delle politiche della professione, sia per il versante Federazione, sia per il versante Enpam, credo che sia un fatto che si è creato, in questi ultimi anni, in cui spontaneamente è venuto a costituirsi un piano inclinato, che avvicina e rende sinergiche la politica della Federazione con la politica dell'Enpam.

Non parlerò del bilancio perché vorrei spendere soltanto una riflessione e metterla a vostra disposizione sugli aspetti della politica generale, non quella finanziaria, né quella dei risparmi della Fondazione. E questo per la semplice ragione che poi un bilancio non è altro che la politica espressa in numeri. Provo quindi a fare una riflessione su questo. Io vedo nel futuro della professione, come problemi sia della Federazione che della Fondazione, il restringersi progressivo, con una sorta di conseguente e progressiva asfissia del futuro della Federazione, del campo dell'operatività. Quindi anche della progettazione del futuro, dal punto di vista

professionale, pensionistico, dei contratti. Voglio menzionare i sindacati perché sono presenti sia nell'organismo federativo che nell'organismo fondativo, e questo, contrariamente a tante opinioni, non è un fatto negativo, se poi, appunto, diventa una terza forza che fa sinergia.

Io credo che le difficoltà che noi dobbiamo aspettarci nel futuro stanno nel fatto che il Servizio sanitario na-

zionale, così com'è strutturato e come garantisce oggi la professione e i flussi economici alla Fondazione, non sarà più in grado, in un ragionevole arco temporale, di garantirci le prospettive di gestione che dovremmo invece provare a costruire. In questo senso dico che si apre, probabilmente, una fase di ipossia o di asfissia, da parte dei nostri organi dirigenti. Io credo che noi, da questo punto di vista, Presidente e colleghi, dovremmo cercare di fare tutti un grande sforzo per immaginare una modalità sostitutiva dell'attuale Servizio sanitario nazionale. Non so bene come, però credo che questo debba essere un capitolo nuovo che dobbiamo provare ad aprire, guardandoci intorno, mettendo insieme le nostre forze, e quindi Enpam, Federazione, organizzazioni sindacali, società scientifiche, organizzazioni civiche dei cittadini, ma dico anche organismi economici, le società di assicurazioni, le banche etiche.

Proviamo a mettere insieme un parterre di soggetti anche economici, che siano in grado di studiare un'organizzazione sanitaria sostitutiva rispetto all'attuale. Nel 2019 stiamo andando insieme alla Federazione Nazionale a tracciare il profilo del medico del futuro. Ma il profilo del medico del futuro diventa insufficiente se non fa specchio con il sistema complessivo che gli sta intorno e che ne condiziona le capacità professionali, le performance, i risultati in termini di salute e soprattutto i risultati in termini di economia.

Il sistema delle Aziende sanitarie locali è fallito ormai anche dal punto di vista del beneficio elettorale, per chi – di volta in volta – ne sosteneva la guida e gli indirizzi. È giunto il momento di iniziare a pensare a un sistema sanitario impostato su una filosofia nuova, che sia moderna ed economicamente sostenibile. Ecco, io credo che questa sia una sfida che la Fondazione, insieme alla Federazione, deve provare a pensare.

Tutto questo naturalmente non c'entra niente con il bilancio consuntivo e con il bilancio di previsione, per i quali comunque voterò naturalmente a favore. Lo dichiaro pubblicamente. Per cui, come diceva Pagani, anche se non ci sarà l'appello nominale, si sa che cosa sto dicendo e facendo e perché lo sto facendo. Il mio invito però è di provare ad anticipare i tempi della politica, perché, se corriamo il rischio di andare dietro la politica, finiremo dove si finisce sempre quando qualcuno va dietro a qualcun altro.





SALVIO AUGUSTO SIGISMONDI

Ordine di Cuneo

Buongiorno. Motus in fine velocior. Ringraziando i dirigenti e i funzionari, sempre più efficienti e disponibili, annuncio il voto favorevole dell'Ordine di Cuneo, che qui rappresento, ma vorrei esprimere un particolare apprezzamento alle considerazioni preliminari al bilancio fatte dal Presidente, perché finalmente offre argomenti a chi, come me, in periferia è obbligato anche a rispondere a tutti questi leoni da tastiera. Tastiere per le quali anche gli sciocchi possono diventare dei Soloni, gli argomenti che hai trattato nella definizione delle Sgr, dei Cdo e quant'altro, li ho particolarmente apprezzati. Grazie.

GIAMPIERO MALAGNINO

Vicepresidente vicario Enpam

Allora, Alberto sarà rapido, però probabilmente chiederò all'Assemblea se vuole votare con alzata di mano o no, chiedendo e assicurando Pagani che, dalla prossima volta, che oltretutto sarà un bilancio consuntivo, metteremo nella convocazione, se il Presidente lo ritiene, che faremo la votazione per chiamata nominale e non per alzata di mano, in maniera che tutti si possano regolare.

Ma oggi, visto che oltretutto non voglio sminuire perché è un valore politico molto alto (c'è un bilancio di previsione), io chiederò all'Assemblea se vuole votare con il voto nominale o con alzata di mano.

ALBERTO OLIVETI

Presidente Fondazione Enpam

Rispondo molto rapidamente.

Atante 2: non ho mai pensato di dare quei soldi! Renzi mi chiese mezzo miliardo di euro e gli ho risposto: "A fronte di una richiesta eccezionale, occorre una controproposta altrettanto eccezionale". Il governo avrebbe dovuto ribadire definitivamente con un suo decreto l'autonomia delle casse e il loro status privato- altrimenti sarebbe stato un aiuto di Stato - e avrebbe dovuto rivedere la tassazione portandola dal 26% al 12,5%, come quella applicata ai titoli di Stato. Gli chiesi anche una terza condizione di autonomia economica.

Sono andato in Adepp con l'impegno di non fare commenti, perché era il 21 di luglio e il 29 c'era lo stress-test europeo in cui Monte dei Paschi era a rischio. Mi sono preso l'impegno – in questi otto giorni – di non commentare. L'ho detto al mio Consiglio di amministrazione. Non volevamo dare soldi ma, nello stesso tempo, non potevamo dare una risposta negativa. In Adepp abbiamo preparato una risposta interlocutoria, buttando la palla nell'altra metà campo, dicendo: "Se garantite la libertà privata delle Casse, possiamo pensare di rischiare mezzo miliardo", perché quelli erano soldi che (non abbiamo mai avuto dubbi) difficilmente sarebbero tornati. In questo modo avremmo certamente corso un forte rischio ma avremmo avuto una volta per tutte l'autonomia delle casse con tutte le relative conseguenze economiche positive. Non fu data questa disponibilità. È il governo a non aver dato risposte a noi e non li contrario.



Assemblea Nazionale

Questo è stato il passaggio politico. Tutti questi discorsi in merito al fatto che volevamo dare quei soldi, francamente non esiste proprio! Non li avremmo mai dati quei soldi, quindi è giusto essere chiari.

Principia: qualcuno ha parlato, Lucchini, degli investimenti nella ricerca. Noi abbiamo messo 150 milioni in un fondo, Principia Health, che ne vale 200/204. Sono stati richiamati quasi tutti. Ci sono buone aspettative di una redditività importante. Stiamo addirittura ragionando anche con Cassa depositi e prestiti, con la quale mi sono visto pochi giorni fa, e con l'Inail, di valutare altri investimenti sulla ricerca. Perché in Principia praticamente abbiamo già raggiunto la capienza. Ci crediamo, proprio perché il settore della white economy e della ricerca in bionanotecnologie, dove siamo molto presenti, è un mercato che sta andando forte. Non vogliamo però correre pericoli eccessivi e rischiare soldi.

Amendola parlava dei dipendenti: è vero che l'Enpam non è amato, però – scusate – noi, più che fare fatti e numeri e dare per scontato che i colleghi sappiano leggere, non possiamo fare. Però quando Claudio Testuzza, che è stato un dirigente e un esperto previdenziale della dipendenza, vi dice che l'Inps non sta andando bene, che vi hanno portato via un

patrimonio già allora superiore a quello attualmente dell'Enpam, che continuate a fare attivi di bilancio da 1 miliardo all'anno e non vedete niente (cioè voi non avete il problema della doppia tassazione, perché il patrimonio non ce l'avete più!), la domanda che vi faccio è: "Ma cosa aspettate?"

Alberto Manzi ve lo ricordate? Quello di "Non è mai troppo tardi"! Oggi c'è una situazione politica che potrebbe permettere un avvicinamento dei dipendenti all'Enpam. È chiaro però che, se il problema è che l'Enpam viene visto come il male, è chiaro che il discorso cade lì. Però mi pare che qui sia evidente – scusate se lo dico – che si valuti la pagliuzza e non l'enorme trave che uno ha nell'occhio. E non dico altro. Con questo riterrei di aver concluso le mie risposte.

CHIUSURA DEI LAVORI E APPROVAZIONE DEI BILANCI

Conclusi gli interventi, l'Assemblea procede ad approvare i bilanci. Su 171 iscritti al voto, il bilancio preconsuntivo 2018 viene approvato con un voto contrario e 6 astenuti.

Il bilancio di previsione 2019 viene approvato con 8 astensioni e nessun voto contrario.



COMPONENTI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

PRESIDENTI DEGLI ORDINI PROVINCIALI

Agrigento: Giovanni Vento; **Alessandria:** Mauro Cappelletti; **Ancona:** Fulvio Borromei; **Aosta:** Roberto Rosset; **Arezzo:** Lorenzo Droandi; **Ascoli Piceno:** Fiorella De Angelis; **Asti:** Claudio Lucia; **Avellino:** Francesco Sellitto; **Bari:** Filippo Anelli; **Barletta Andria Trani:** Benedetto Delvecchio; **Belluno:** Umberto Rossa; **Benevento:** Giovanni Pietro Iannelli; **Bergamo:** Guido Marinoni; **Biella:** Franco Ferrero; **Bologna:** Giancarlo Pizza; **Bolzano:** Monica Oberrauch; **Brescia:** Ottavio Di Stefano; **Brindisi:** Arturo Antonio Oliva; **Cagliari:** Raimondo Ibbà; **Caltanissetta:** Giovanni D'Ippolito; **Campobasso:** Carolina De Vincenzo; **Caserta:** Maria Erminia Bottiglieri; **Catania:** Gian Paolo Marcone (d); **Catanzaro:** Vincenzo Antonio Ciccone; **Chieti:** Ezio Casale; **Como:** Gianluigi Spata; **Cosenza:** Eugenio Corcioni; **Cremona:** Gianfranco Lima; **Crotone:** Enrico Ciliberto; **Cuneo:** Giuseppe Guerra; **Enna:** Renato Mancuso; **Fermo:** Annamaria Totò (Vicepresidente); **Ferrara:** Bruno Di Lascio; **Firenze:** Teresita Mazzei; **Foggia:** Alfonso Mazza; **Forlì-Cesena:** Michele Gaudio; **Frosinone:** Fabrizio Cristofari; **Genova:** Enrico Bartolini; **Gorizia:** Roberta Chersevani; **Grosseto:** Roberto Madonna; **Imperia:** Francesca Alberti; **Isernia:** Fernando Crudele; **L'Aquila:** Maurizio Ortù; **La Spezia:** Salvatore Barbagallo; **Latina:** Giovanni Maria Righetti; **Lecce:** Donato De Giorgi; **Lecco:** Pierfranco Ravizza; **Livorno:** Vincenzo Paroli (Vicepresidente); **Lodi:** Massimo Vajani; **Lucca:** Umberto Quiriconi; **Macerata:** Romano Mari; **Mantova:** Stefano Bernardelli; **Massa Carrara:** Carlo Manfredi; **Matera:** Severino Montemurro; **Messina:** Giacomo Caudo; **Milano:** Roberto Carlo Rossi; **Modena:** Mauro Zennaro; **Monza Brianza:** Carlo Maria Teruzzi; **Napoli:** Silvestro Scotti; **Novara:** Federico D'Andrea; **Nuoro:** Maria Maddalena Giobbe; **Oristano:** Antonio Luigi Sulis; **Padova:** Paolo Simioni; **Palermo:** Salvatore Amato; **Parma:** Pierantonio Muzzetto; **Pavia:** Claudio Lisi; **Perugia:** Graziano Conti; **Pesaro:** Paolo Maria Battistini; **Pescara:** Maria Assunta Ceccagnoli; **Piacenza:** Augusto Pagani; **Pisa:** Giuseppe Figlini; **Pistoia:** Beppino Montalti; **Pordenone:** Guido Lucchini; **Potenza:** Rocco Paternò; **Prato:** Guido Moradei; **Ragusa:** Rosa Giacinta; **Ravenna:** Andrea Lorenzetti (Vicepresidente); **Reggio Calabria:** Pasquale Veneziano; **Reggio Emilia:** Anna Maria Ferrari; **Rieti:** Dario Chiriacò; **Rimini:** Maurizio Grossi; **Roma:** Antonio Raffaele Magi; **Rovigo:** Emilio Ramazzina (Vicepresidente); **Salerno:** Giovanni D'Angelo; **Sassari:** Nicola Addis; **Savona:** Luca Corti; **Siena:** Roberto Monaco; **Siracusa:** Anselmo Madeddu; **Sondrio:** Alessandro Innocenti; **Taranto:** Cosimo Nume; **Teramo:** Cosimo Napoletano; **Terni:** Giuseppe Donzelli; **Torino:** Guido Giustetto; **Trapani:** Cesare Ferrari; **Trento:** Marco Ioppi; **Treviso:** Luigino Guarini; **Trieste:** Dino Trento (d); **Udine:** Maurizio Rocco; **Varese:** Roberto Stella; **Venezia:** Giovanni Leoni; **Verbano-Cusio-Ossola:** Daniele Passerini; **Vercelli:** Pier Giorgio Fossale; **Verona:** Carlo Rugiu; **Vibo Valentia:** Antonino Maglia; **Vicenza:** Michele Valente; **Viterbo:** Antonio Maria Lanzetti (d); delegato

MEMBRI ELETTI SU BASE NAZIONALE

MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Adele Bartolucci; Nazzarena Salvatore Brissa; Sandro Campanelli; Claudio Casaroli; Angelo Castaldo; Antonella Ferrara; Ivana Garione; Egidio Giordano; Tatiana Giuliano; Domenico Roberto Grimaldi; Antonietta Livatino; Mirene Anna Luniciani; Tommaso Maio; Luca Milano; Sabatino Federici Orsini; Romano Paduano; Caterina Pizzutelli; Daniele Ponti; Fabio Rizzo; Celeste Russo; Salvatore Scotto Di Fasano; Giovanni Sportelli; Andrea Stimmaglio; Bruna Stocchiero; Nunzio Venturella; Fabio Maria Vespa.

PEDIATRI DI LIBERA SCELTA

Antonella Antonelli; Antonio D'Avino; Nunzio Guglielmi; Giuseppe Vella.

SPECIALISTI AMBULATORIALI, MEDICI DELLA MEDICINA DEI SERVIZI TERRITORIALI, CONVENZIONATI PASSATI ALLA DIPENDENZA

Gabriele Antonini; Gianfranco Moncini; Renato Obrizzo; Gabriele Peperoni; Vincenzo Priolo; Pietro Procopio; Alessandra Elvira Maria Stillo; Mauro Renato Visonà.

SPECIALISTI ESTERNI

Salvatore Gibiino

LIBERI PROFESSIONISTI (QUOTA B DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE)

Donato Andrisani; Luca Barzaghi; Corrado Bellezza; Maria Grazia Cannarozzo; Arcangelo Causo; Paolo Coprivedi; Michele D'Angelo; Giancarlo Di Bartolomeo; Angelo Di Mola; Cinzia Famulari; Giovanni Evangelista Mancini; Giuliano Nicolin; Carla Palumbo; Sabrina Santaniello.

DIPENDENTI DA DATORE DI LAVORO PUBBLICO O PRIVATO

Antonio Amendola; Giuseppe Ricciardi; Ilan Rosenberg; Alberto Zaccaroni; Rosella Zerbì.

CONTRIBUENTI ALLA SOLA QUOTA A DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

Ambra Masi.

RAPPRESENTANTI DEI PRESIDENTI CAO

Carmine Bruno; Gianluigi D'Agostino; Antonio Di Bellucci; Federico Fabbri; Massimo Gaggero; Roberto Gozzi; Alba Latini; Massimo Mariani; Mario Marrone; Diego Paschina; Alexander Peirano.

PRESIDENTE DELLA CONSULTA DEGLI SPECIALISTI ESTERNI NON PRESENTE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Claudio Dominedò

Il giornale della Previdenza DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM
fondato da Eolo Parodi



cerca la app Enpam
www.enpam.it/giornale



Il Giornale della Previdenza anche su iPad e pc

EDITORE FONDAZIONE ENPAM

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele II, n. 78 - 00185, Roma
Tel. 06 48294258 – Fax 06 48294260
email: giornale@enpam.it

DIRETTORE RESPONSABILE GABRIELE DISCEPOLI

REDAZIONE
Marco Fantini (Coordinamento)
Paola Garulli
Andrea Le Pera
Laura Montorselli
Laura Petri
Gianmarco Pitzanti

GRAFICA
Paola Antenucci (Coordinamento)
Vincenzo Basile
Valentina Silvestrucci

DIGITALE E ABBONAMENTI Samantha Caprio, Gianni Santilli

SEGRETARIA
Paola Boldreghini, Silvia Fratini

FOTOGRAFIE
Tania Cristofari, Alberto Cristofari

**SUPPLEMENTO AL N. 6 DEL 10/12/2018
DELL'EDIZIONE BIMESTRALE CARTACEA**
Registrazione Tribunale di Roma n. 348/99 del 23 luglio 1999
Iscrizione Roc n. 32277